TORINO
Anno 75 Num. 251
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

LA STAM

ARCHIVIO
STORICO

ARTEDI'
obre 1941 - XIX
one MATTINO
ROMA VIA BERTOLA
IA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 9 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible]

Penetrazione per 500 Km. verso il Donez

Le truppe italiane, insieme a quelle tedesche e ungheresi, incalzano il nemico in fuga senza dargli il tempo di ricostituire una linea di difesa prima del grande bacino industriale

Il comunicato italiano

Formazioni inglesi spezzonate intorno a Bug Bug
Vittoriosa azione del nostro presidio di Culquabert

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 505:

Durante la giornata di ieri aerei nemici hanno sorvolato le località di Comiso e di Licata (Sicilia) lanciando bombe esplosive in gran parte nel mare: nè vittime nè danni. In combattimenti aerei ingaggiati dai nostri cacciatori, al largo delle coste siciliane, due velivoli britannici sono stati abbattuti ed altri quattro efficacemente colpiti; nessuna perdita di nostri apparecchi.

Nell'Africa Settentrionale, consistenti formazioni da caccia della Regia Aeronautica hanno attaccato elementi nemici in movimento sulla strada di Bug Bug, nonchè attendamenti e mezzi meccanizzati nella zona di Sidi Barrani: diversi autocarri sono stati incendiati ed altri danneggiati.

Apparecchi germanici hanno bombardato impianti e postazioni contraeree di Tobruk.

L'avversario ha compiuto una incursione su Bengasi; qualche danno nella zona adiacente alla città.

In Africa Orientale, tre colonne di truppe nazionali e coloniali agli ordini del colonnello Augusto Ugolini, comandante del caposaldo di Culquabert, hanno effettuato nella giornata del 18 una sortita e sono penetrate profondamente nel territorio tenuto dal nemico: dopo violento combattimento, durante il quale veniva espugnato e messo a fuoco un caposaldo fortemente presidiato, l'avversario era volto in fuga e lasciava sul terreno oltre duecento uccisi.

Le nostre colonne hanno catturato armi, materiale bellico e viveri. Nella vittoriosa azione si sono distinti per resistenza fisica e slancio aggressivo il gruppo CC. RR., i Battaglioni Camicie Nere 14° e 240°, ed il 67° Battaglione coloniale.

Nel Mediterraneo orientale nostri velivoli in ricognizione offensiva hanno attaccato ed affondato una nave mercantile nemica.

A complemento dell'odierno Bollettino, uno degli inviati speciali dell'*Agenzia Stefani* manda dalla zona delle operazioni i seguenti particolari:

Sul fronte di Tobruk si sono ripetuti scontri di pattuglie, durante i quali i nostri soldati hanno fatto alcuni prigionieri.

I nostri aviatori sono stati particolarmente attivi sul fronte di Sollum, ove hanno fortemente disturbato e danneggiato i trasporti e i collegamenti nemici. Una numerosa formazione di nostri apparecchi ha operato sulla rotabile Sollum-Bug Bug spezzonando e mitragliando concentramenti di truppe e colonne in marcia.

Un'altra nostra formazione aerea ha attaccato con successo nella zona tra Bug Bug e Sidi el Barrani, depositi, attendamenti, automezzi nemici, incendiando alcuni autocarri e colpendone gravemente altri.

Il bollettino tedesco

Berlino, 20 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nel settore meridionale del fronte orientale, le divisioni tedesche, italiane, ungheresi e slovacche avanzano irresistibilmente verso il bacino industriale del Donez. Anche sui rimanenti settori del fronte le operazioni proseguono vittoriosamente.

«L'arma aerea ha sferrato su tutto il fronte orientale efficaci attacchi contro importanti nodi ferroviari e centri di comunicazioni.

«Nell'Inghilterra sud-orientale, meridionale e sud-occidentale, sono stati bombardati porti ed obbiettivi militari. Nella zona del Canale di S. Giorgio apparecchi da bombardamento germanici hanno colpito ed incendiato una grossa nave mercantile.

«Nell'Africa Settentrionale, apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato, con evidente successo, il 19 ottobre e nella notte sul 20 gli impianti portuali di Tobruk.

«Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich».

A commento dell'odierno bollettino, l'agenzia *D.N.B.* apprende che, come hanno dimostrato le grandi battaglie di annientamento all'est di Kiew, presso Brjansk e Vjasma, come pure presso il Mare d'Azov, le operazioni sul fronte orientale abbracciano ogni volta territori vastissimi. Ma operazioni su aree così vaste necessitano anche lo sviluppo di profonde avanzate, e, come ora al nord del Mare di Azov, di continui inseguimenti, sui quali non si possono dare informazioni particolari, in quanto non si sono ancora verificate nuove situazioni di combattimento.

A questo proposito il settore meridionale — continua la nota — è un esempio chiaro. Dapprima le formazioni tedesche sono avanzate verso sud-est dalla regione di Dniepropetrovsk ed allo stesso tempo le S.S. sono avanzate a nord del Mare di Azov, verso oriente. Grazie a queste operazioni laterali il nemico fu preso nella sacca e le sue armate annientate. I resti delle truppe sovietiche, scampati dall'accerchiamento, hanno bensì tentato di opporre una certa resistenza a Taganrog, ma le formazioni delle S.S. tedesche hanno preso questa città di assalto.

La distanza che le truppe tedesche hanno dovuto percorrere dall'inizio della battaglia a nord del Mare d'Azov, raggiunge i 400/500 chilometri, in base alla quale ci si può formare un'idea della estensione della fuga dei sovietici. Questi hanno abbandonato un territorio vastissimo, di grande importanza agricola. Ora, siccome il bollettino tedesco annunzia che l'inseguimento prosegue vittoriosamente in questo territorio, ciò significa che ai sovietici non viene concesso il tempo di stabilirsi saldamente a difesa.

INSEGUENDO I ROSSI

Si combatte e si avanza su tutto il fronte. Mentre nel settore nord l'assedio e il martellamento di Pietroburgo non rallentano, nei settori centrale e meridionale le truppe alleate dilagano travolgendo ogni resistenza. Qui si vede un reparto germanico all'assalto attraverso una zona boscosa in preda alle fiamme.

LA SITUAZIONE

● Chi avesse preannunciato ai primi di ottobre che alla metà del mese la vantata controffensiva di Timoscenko contro Smolensk si sarebbe mutata nella battaglia di Mosca colla fuga di Stalin e dei suoi commissari, dopo la distruzione di otto armate, sarebbe stato gratificato dell'attributo di visionario da parte degli ambienti anglosassoni. Eppure questi, malgrado il colpo mortale alla loro incrollabile fiducia sulla capacità di resistenza dell'antico schieramento, approfittano di ventiquattr'ore in cui manca un comunicato straordinario germanico, per trarre un respiro di sollievo e riabbandonarsi ad una rivalutazione della funzione di Mosca. Nessuno più del malato grave è psicologicamente disposto a lasciarsi ingannare. Timoscenko sarebbe riuscito a rallentare la pressione sulle ali; ma è un fatto ammesso dal nemico che si combatte a Tula e che il settore di Orel è in movimento.

■ Dove la propaganda avversaria non può trovare eufemismi è sul fronte meridionale. Qui la situazione è giudicata confusa; il Bollettino tedesco e notizie ufficiose da Budapest permettono di precisare in che cosa consista la pretesa *confusione*. Tutto lo schieramento a difesa del bacino del Donetz è stato travolto; da Stalino a Voroscilofgrad (Lugansk) a Rostov vi è la confusione di una ritirata che va assumendo gli aspetti di una fuga.

● Finora ai giornali americani spettava il compito di seminar discordia colle voci più tendenziose fra l'Italia e la Germania; visti i pessimi risultati la funzione è stata assunta anche da autorevoli membri dell'esecutivo di Washington. Ne è seguita una violenta smentita di Berlino che frusta con vere scudisciate la faccia del sottosegretario Long; il valore dell'alleanza italiana è stato rivendicato nella piena luce della lealtà germanica; l'eroismo del soldato italiano ha avuto la sua esaltazione nell'esempio della difesa di Gondar, che assomma nella sua disperata epicità tutte le virtù profuse dai nostri combattenti in tutte le armi e su tutti i fronti.

● L'incidente del *Kearny* è al centro della propaganda interventista negli Stati Uniti. L'orchestra giudaica dà fiato a tutti gli strumenti per commuovere e incitare l'opinione pubblica alla guerra. Ma questa non si lascia turbare mentre personalità del clero elevano la loro voce contro la pretesa della Gran Bretagna di impersonare la causa della cristianità, essa che concretamente ignorò sempre lo spirito cristiano della carità e della giustizia. Knox dovrà creare altri incidenti e con maggiore astuzia per non far scoprire l'evidenza del trucco. Nè crediamo che sia più efficace la parola dell'esautorato Willkie quando proclama la necessità di scendere subito in campo perchè le Potenze dell'Asse stanno vincendo la guerra. E' una confessione preziosa che d'altra parte costituisce un ottimo motivo per consigliare gli americani a moderare i folli impulsi bellicosi del loro Presidente.

● Nell'Ulster sbarcano centinaia di *tecnici* degli Stati Uniti. Dopo l'Islanda, l'Irlanda: ma qui De Valera vigila e non permetterà che le lusinghe e le pressioni d'America riescano ad ottenere quello che non potrebbe essere mai concesso agli oppressori secolari della libertà dell'Eire.

a. s.

Nelle ultime ore è in corso l'accerchiamento di Karkov

La linea ferroviaria Karkov - Paolograd oltrepassata
Le truppe alleate muovono alla conquista di Rostov

Budapest, 20 ottobre.

Sul *Pester Lloyd* di stamane, il generale Nierca, autorevole critico militare, dà notizia di ulteriori progressi compiuti dalle truppe tedesche.

Per quanto riguarda il settore meridionale del fronte, i resti delle armate del maresciallo Budienny si ritirano disordinatamente senza la minima speranza di potersi sottrarre alla morsa alleata. Le truppe germaniche, italiane e alleate, dopo la vittoriosa battaglia del Mar d'Azov si sono portate con rapida e travolgente avanzata fino a Taganrog, di dove muovono alla conquista di Rostov.

Secondo notizie qui pervenute, le truppe tedesche, italiane ed alleate hanno già oltrepassato la linea ferroviaria Kharcov-Paolograd. E' evidente — si osserva in questi ambienti militari — che le colonne italiane e germaniche con la collaborazione di reparti alleati, stanno attuando una manovra che porterà al completo accerchiamento di Kharcov.

Da parte italiana sono in corso vastissime operazioni per liberare l'immenso, ricchissimo territorio del bacino del Donez dagli ultimi superstiti delle armate di Budienny. A queste operazioni, che ormai si avvicinano verso la vittoriosa conclusione, partecipano, a fianco delle truppe italiane, gli alleati.

Il generale Nierca scrive che la «battaglia per il possesso del Donez, alla quale hanno partecipato le truppe italiane, al cui valore ed alla cui capacità bellica si devono, in gran parte, i successi degli ultimi giorni, ha un'importanza eccezionale in quanto essa crea la premessa per altri decisivi successi. I britannici forse ancor più dei loro alleati bolscevichi, sono vivamente preoccupati per il rapido succedersi degli avvenimenti. Essi, di fronte alla nuova situazione che sta per crearsi in seguito alla rapida avanzata delle truppe alleate, tradiscono un nervosismo contrastante col tradizionale sangue freddo britannico.

Mentre, infatti, l'avventura dell'Iran volge alla fine, in quanto le truppe colà stazionanti sono state dislocate a presidiare la linea di difesa del Caucaso, per il generale Wavell, comandante delle truppe britanniche nell'Iran, si inizia invece un periodo di vivissime preoccupazioni in quanto le nubi che si addensano alle porte del Caucaso non lasciano prevedere nulla di buono per i britannici.

Il generale Wavell, lo stratega fallito del deserto, avrebbe stabilito una linea di difesa a sud di Tabriz, a 150 chilometri dalla frontiera iranico-sovietica, guardandosi bene di andare a presidiare le vie di accesso al Caucaso. (Stefani)

Avanti su tutto il fronte dal Mar d'Azov al Valdai

Berlino, 20 ottobre.

All'alba di stamane è stato radiodiffuso da Mosca un decreto del Comitato supremo per la difesa dello Stato, riguardante l'instaurazione dello stato d'assedio nella capitale sovietica. Il decreto, che porta anche la firma di Stalin, fa divieto di uscire nelle strade per tutta la durata della notte. I disturbatori della tranquillità saranno immediatamente deferiti ai tribunali di guerra, mentre «i provocatori, gli spioni e gli agenti del nemico» saranno fucilati sul posto. Gli elementi civili che sono stati armati, si devono considerare sottoposti al comando delle autorità militari. Quasi nello stesso tempo si apprendeva dalla radio newyorchese W.R.C.A. che nella scorsa notte tutti i giornalisti americani hanno abbandonato Mosca.

Le difese di Mosca intaccate

A Berlino si registrano con grande interesse tutti i segni che denotano un aggravamento della posizione dei bolscevichi a Mosca.

Tuttavia ci si astiene rigorosamente da qualsiasi sia pur indiretta chiarimento in merito alle operazioni militari al cui irresistibile sviluppo è da ascriversi il precipitare degli avvenimenti all'interno stesso della roccaforte bolscevica, e ci si limita a dichiarare concisamente che lo sfruttamento dei grandiosi successi realizzati, sia dal punto di vista dell'annientamento che dal punto di vista strategico nella doppia battaglia di Brjansk e di Vjasma, prosegue senza sosta, nel più proficuo dei modi, perfettamente indisturbato dai disperati contrattacchi sferrati dai sovietici all'ala nord a Kalinin e all'ala sud nei dintorni di Tula, contrattacchi infranti sistematicamente con gravissime perdite per i sovietici.

Il pubblico è ormai troppo abituato a penetrare il senso di queste improvvise fasi di silenzio dell'Alto Comando tedesco per stupirsi del fatto che il riserbo sia tornato ad essere di rigore anche dopo un'affermazione così categorica come quella che è stata emessa nei giorni scorsi negli ambienti ufficiosi di Berlino «essere ormai l'organismo militare bolscevico, buttato a terra con la colonna vertebrale spezzata»; se anche in questa nuova fase si tace fin tanto che dura l'azione, ciò vuol dire che il piano operativo che si sta sviluppando contro il nemico è più che mai ispirato ad una assoluta grandiosità di concezioni.

«Lungi dall'essere passato, il punto critico della battaglia di Mosca — scrive stasera l'autorevole Criegk nella «Nachtausgabe» — deve ancora giungere. Esso è però ormai prossimo e la misura di eccezione prese dalle autorità moscov... ne offrono indirettamente la dimostrazione».

Sistematici appaiono a più di un commentatore i ripetuti accenni contenuti in corrispondenze di guerra del D.N.B. circa lo sfondamento di sistemi fortificati nel settore centrale del fronte: la supposizione che si tratti già di una vera e propria azione di forzamento della grande cintura fortificata esterna di Mosca, è considerata verosimile.

Negli ambienti militari berlinesi si seguono pure con estrema attenzione tutte le notizie di fonte nemica o neutrale, che fanno accenno alla sistematica realizzazione del piano sovietico per la difesa ad oltranza della città, mediante la trasformazione delle case in fortilizi e mediante l'impiego in massa, a fine bellico, della popolazione non combattente.

In base alle indicazioni date dallo stesso bollettino diffuso oggi dall'Alto Comando, l'interesse di questi ambienti si sta frattanto di nuovo portando verso il settore meridionale. Le operazioni di inseguimento, che vedono in primo piano, a fianco delle truppe germaniche e alleate, le Divisioni italiane, stanno ormai sfociando nel grande bacino industriale del Donez aperto, ad Ovest ed a Sud, alla travolgente avanzata delle forze antibolsceviche.

Rapidissimo sviluppo

Ancora una volta si ripete qui, a proposito del Donez e del piano operativo che sta alla base della sua conquista, il raffronto con le operazioni svolte nell'agosto scorso per la conquista del bacino industriale compreso entro l'ansa del Dnieper, col quale, d'altronde, questo nuovo bacino industriale, serrato a sua volta entro il grande arco Donez-Don, ha una indiscutibile analogia geografica.

Così, come la battaglia di Uman ha aperto la via alla conquista dell'ansa del Dnieper, i grandi scontri vittoriosamente portati a termine dalle truppe italiane e alleate nel forzamento del Dnieper in prossimità di Jekaterinoslav e dalle formazioni S.S. nella battaglia di annientamento di Mariupol, hanno spalancato la porta verso il ricchissimo territorio del Donez. Da questa doppia vittoria è scaturito l'inseguimento condotto, come si è detto, in senso convergente verso il cuore del bacino del Donez. Talmente grave è stata la sconfitta inferta alle forze di Budienny, che le formazioni riuscite a fuggire non sono state più in grado di tentare una resistenza organizzata se non all'orno a Taganrog. Sloggiati definitivamente da questo piazzaforte marittima, come dall'intero litorale settentrionale del Mar d'Azov a seguito dell'impetuoso assalto delle unità S.S. germaniche, i resti di Budienny sono ormai irresistibilmente ricacciati a settentrione e condannati, senza via d'uscita, a finire stritolati ai limiti di quel bacino del Donez a cui avrebbero dovuto far da baluardo, un mezzo migliaio di chilometri più a oriente sulle rive del Dnieper.

Tale appare ormai la conclusione delle battaglie del Donez e del Mare d'Azov ed essa, come stasera abbiamo sentito dall'autorevole «commento al bollettino», è tanto più sicura in quanto dopo la rotta subita a Taganrog, i resti dell'armata di Budienny non hanno più avuto il tempo nè di ricostituirsi nè tanto meno di rafforzarsi.

Le operazioni sono in questo settore in rapidissimo sviluppo e, come sottolineano altri commentatori ufficiosi, se ne possono attendere a breve scadenza risultati grandiosi.

Nè è senza motivo che l'U.R.S.S. Dienst, organo dell'organizzazione anti-Comintern, abbia diffuso proprio oggi un'ampia documentazione sull'importanza della regione e del porto di Rostov nelle cui immediate vicinanze le forze antibolsceviche si trovano ormai a seguito della fulminea conquista di Taganrog.

Nel precisare che l'avanzata prosegue costante su tutto il fronte, dal Mare d'Azov al Valdai, implicitamente si ammette da parte tedesca che soltanto nel settore di Pietroburgo le forze germaniche seguono una tattica di «relativa attesa». Questa tattica che persegue l'intento di risparmiare inutili perdite con un affrettato assalto contro un agglomerato che probabilmente è munito da capo a fondo, non impedirà che l'ora di Pietroburgo suonerà al momento voluto, così come è suonata l'ora di Kiev e di Odessa.

Guido Tonella

900 prigionieri fatti dai finnici

Helsinki, 20 ottobre.

Le truppe finlandesi hanno continuato ieri la loro avanzata nella zona tra il lago Ladoga ed il lago Onega, facendo 900 prigionieri. I combattimenti hanno avuto un carattere talmente aspro che sul campo di battaglia sono rimasti ben 5.300 caduti sovietici.

I ponti sul Donez distrutti dall'aviazione

Budapest, 20 ottobre.

(G. T.) - L'ufficioso *Budapesti Ertesito* riceve da Ankara che secondo notizie colà giunte, gran parte dell'armata che combatteva lungo l'arco del Donez fra Stalino e Voroscilofgrad è stata completamente battuta. L'aviazione alleata ha distrutto quasi tutti i ponti sul Donez, in modo da paralizzare quasi completamente la ritirata nemica. Quasi tutti i centri più importanti — prosegue l'informazione — della zona industriale del Donez sono in fiamme.

Nell'odierno bollettino trasmesso l'agenzia telegrafica ungherese si rende noto che «le truppe alleate combattenti in Ucraina hanno lungo tutto il fronte, in diversi punti, rotto la difesa sovietica e ora con grande slancio inseguono l'avversario. Le truppe ungheresi durante la loro avanzata hanno strappato al nemico alcune teste di ponte».

Harrimann reduce da Mosca fa un rapporto a Roosevelt

Il potenziale bellico dell'Asse notevolmente accresciuto dalle vittorie d'Oriente - Gli operai inglesi accusano di fellonia il governo di Churchill

New York, 20 ottobre.

L'ispettore generale dell'ente prestiti e affitti, Harry Hopkins, ha presentato a Roosevelt un rapporto preliminare compilato da Harrimann che è ritornato ieri negli Stati Uniti reduce dall'Inghilterra e dalla Russia dove ha conferito con i comandi supremi inglese e russo. Harrimann farà un rapporto personale al Presidente, domani martedì.

Il giornalista Felice Morley, sul *Washington Star* esamina i risultati del conflitto tedesco-russo, mettendo in evidenza che alla maggiore resistenza opposta dai russi, ha corrisposto una sempre più viva e incalzante azione offensiva delle truppe germaniche.

Facendo poi un bilancio delle perdite economiche subite dalla Russia, il giornalista constata che, al di là della zona occupata dai tedeschi o di imminente occupazione, i sovieti posseggono alcuni centri industriali, ma questi non sono da paragonarsi in efficienza produttiva a quelli che già i tedeschi controllano e controlleranno fra breve.

E' necessario ricordare fra l'altro che fino a questo momento le forze dell'Asse hanno già in loro possesso il granaio dell'Ucraina, le ricchezze minerarie del bacino del Donez, i porti del Baltico e del Mar Nero e, fra non molto, le loro conquiste si estenderanno ai petroli del Caucaso.

Tutto questo — afferma il giornalista — accresce notevolmente il potenziale bellico dell'Asse.

Il presidente del comitato parlamentare per le inchieste sugli intrighi «non americani», in un discorso pronunciato a Cleveland, ha dichiarato che gli aiuti americani all'Unione Sovietica sono assurdi perchè non salvano i bolscevichi, ma i tedeschi che riceveranno il materiale fornito dagli Stati Uniti.

Secondo alcune dichiarazioni del presidente del Consiglio canadese Mackenzie King, anche il Canadà è giunto dinanzi al bivio: «Burro o cannoni». In pratica, a dire il vero, il dilemma era stato posto già molto tempo prima, ma con questa proclamazione ufficiale Mackenzie King ha pure reso noto il blocco dei prezzi e dei salari ed un completo controllo dei prezzi e dei consumi civili da parte del governo. Tali misure — a quanto ha lasciato capire il Presidente del Consiglio canadese — si impongono perchè il programma di riarmo non causi un'inflazione.

A queste malinconiche note canadesi si aggiungono talune informazioni da Londra secondo le quali negli stabilimenti industriali inglesi regna il sospetto che il governo britannico abbia tradito i Soviets e che certi membri del Gabinetto abbiano impedito la formazione di un secondo fronte: così si dice, stando a quanto annuncia la *Associated Press* una dichiarazione diretta a Churchill proveniente da un'adunanza di operai della industria metallurgica.

La dichiarazione esige che venga immediatamente istituito un fronte occidentale contro la Germania. I membri di Gabinetto che sarebbero sospetti sono il Ministro della guerra Margesson, il Ministro della produzione aerea Moore Brabazon e Lord Halifax. «Avvertimento al Governo — è detto nella dichiarazione. — Gli operai non permetteranno mai che l'Unione sovietica venga abbandonata. Essa ha chiesto che l'Inghilterra affronti gli stessi sacrifici dei Sovieti. Nella adunanza che ha accettato ed approvato questa decisione, il capo degli operai Walter Swanson ha dichiarato che le condizioni terribilmente serie dell'Inghilterra sono da ricollegarsi in prima linea col continuo vergognoso indugiare nel combattere la lotta a fianco dei bolscevichi. Si aggiunga ancora che l'industria bellica britannica non ostante i due anni di guerra è sempre deficiente e fa continuamente cilecca in un modo che è scandaloso. Un secondo fronte deve essere istituito. Il governo deve essere rimaneggiato, in modo da ottenere che resti garantita la esecuzione dei compiti imposti dalla guerra».

Vero è che il fronte a queste ingenue richieste degli operai inglesi sta quanto ha dichiarato durante un discorso tenuto a Cleveland, il presidente del Comitato americano «Dies». Egli ha detto che le spedizioni di materiali all'Unione sovietica sono ormai inutili perchè essi sarebbero destinati alla fine a cadere in mano ai tedeschi.

Vice

I giornali americani senza notizie dirette dalla Russia

Roma, 20 ottobre.

La radio americana Worca ha diffuso la seguente notizia: «I corrispondenti americani hanno lasciato Mosca. Rendiamo noto che d'ora in poi avremo notizie soltanto dall'ufficio sovietico competente».

I russi hanno bisogno del grano americano

Washington, 20 ottobre.

Funzionari del Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti hanno dichiarato che l'Unione sovietica dovrà probabilmente ricorrere all'aiuto degli Stati Uniti per le forniture alimentari specialmente di grano in seguito alla perdita dell'Ucraina.

Dodici unità inglesi a picco

Il primo racconto sull'assalto al convoglio

Tre notti di battaglia dei sottomarini tedeschi nell'Atlantico in tempesta

Berlino, 20 ottobre.

Un inviato speciale del *D.N.B.* manda la seguente corrispondenza sul recente attacco dei sottomarini germanici ad un convoglio britannico.

Notte nera nell'Atlantico centrale. Una fresca brezza spira da ovest-sud-ovest portando, di tempo in tempo, qualche piovasco. La visibilità cambia da minuto a minuto e gli uomini della torretta di un sottomarino germanico devono concentrare tutti i loro sforzi per sfruttare completamente i pochi momenti di libera visibilità. Sono circa le 8,30.

Improvvisamente uno degli uomini dell'osservatorio scopre alcune piccolissime ombre mobili all'orizzonte. Forzando lo sguardo vede meglio; ne informa immediatamente l'ufficiale di guardia e si scopre che si tratta di un convoglio nemico. Il comandante sale subito sul ponte ed impartisce gli ordini per l'attacco.

Sempre più grandi e più distinte si fanno ora, nell'ombra della notte, le sagome di alcune navi. Sono almeno venti, scortate da cacciatorpediniere e da unità leggere. Le sagome delle navi da guerra sono più basse. Si decide di aggirare il convoglio. Il comandante ordina il fuoco. Non è passata un'ora dal momento in cui il convoglio è stato scoperto e già si levano da una nave-trasporto le tragiche colonne di acqua che denotano l'efficacia del colpo. Le navi che affondano, con le loro fiammate e le loro detonazioni danno il segnale di allarme; esse vengono lasciate a poppa. Incomincia il chiarore del giorno. Il tempo però peggiora. Il vento aumenta di velocità e di violenza; la temperatura è freddissima. I piovaschi si fanno più forti; si risolvono poi in una pioggia continua che rende più difficile il mantenere il contatto col convoglio.

Oltre a ciò i cacciatorpediniere nemici incrociano in tutte le direzioni alla caccia degli odiati sottomarini per allontanarli o possibilmente distruggerli. Per ore ed ore tuona il rombo delle bombe di profondità lanciate a casaccio dalle unità nemiche. Malgrado tutte le difficoltà i sottomarini non perdono le tracce del convoglio. A sera un altro vapore viene affondato. L'arma aerea nemica, nel frattempo allarmata, interviene con i potenti idrovolanti *Sunderland*. Ma i sommergibili non si lasciano intimorire. Durante la seconda notte essi continuano ad attaccare; lanciano i loro siluri e cercano continuamente i loro bersagli.

Rombano le potenti esplosioni: fiammate altissime e colonne di fumo si levano dalle navi colpite insieme con frammenti di ogni genere. Una nave-cisterna è ridotta ad un immenso e spettrale rogo, e fiammeggia nella notte tempestosa. Il convoglio si sbanda. Come una muta di cani aizzati, i cacciatorpediniere incrociano velocemente in tutte le direzioni. Ma i sottomarini non lasciano la preda.

Nel grigiore dell'alba un cacciatorpediniere sbuca improvvisamente dalla foschia davanti ai tubi lanciasiluri di un sommergibile. Partono i siluri e l'unità nemica è centrata in pieno. Come colpita da un pugno gigantesco, l'unità si spezza in due. Prora e poppa si ergono, sporgendo dall'acqua, cozzano fra di loro, e si inabissano in pochi secondi. La caccia continua nella foschia, nella pioggia, nella tempesta, sul mare in burrasca.

Ad un certo momento sembra che il convoglio sbandato sia riuscito a sfuggire ai suoi inseguitori, che poco dopo però lo raggiungono nuovamente. La grigia giornata continua, quando uno dei comandanti vede spuntare dalla nebbia un cacciatorpediniere, della cosidetta classe *Churchill*, uno di quelli gli americani venduti all'Inghilterra. Mira esatta, fuoco e centro. Una fiammata immensa si alza al cielo.

Colpito, l'avversario si arresta, incomincia ad affondare, erge la prua ed in pochi minuti si inabissa. Il sommergibile scansa di misura un secondo caccia che sta per investirlo, e si mette nuovamente all'inseguimento del convoglio. Sette mercantili e tre navi cisterna, per un totale di 60 mila tonnellate, e due cacciatorpediniere, sono il bilancio passivo della Marina britannica in seguito a questo attacco dei sommergibili tedeschi.

La battaglia dell'Atlantico continua, senza tregua, incessabile.

(Stefani)

Restaurazione morale

Gli inglesi hanno finito di far la guerra sulla pelle degli europei

[illegible]

Aberrazioni storiche

[illegible]

de, con valore e con adeguata preparazione.

Con ciò è tutto un sistema morale e mentale che viene ristabilito: un sistema morale che offre già fin da ora la giacitura su cui il nuovo ordine si riposerà con naturalezza e senza disagio, con ristoro e con salute.

Un calcolo errato

Se ne accorgono già ora, sgranando tanto di occhi per lo spavento gli inglesi, i quali — come constata la stampa tedesca sulle segnalazioni delle voci di tutta la stampa di Londra — credevano ancora, fino a ieri, sin cioè alla vigilia della loro colossale disfatta continentale bolscevica, che le cose stessero come prima, e che cioè essi avrebbero vinto la guerra senza combatterla, col solo blocco contro la Germania. Ma ahimè! Questa loro fede feticcia è stata terribilmente infranta, senza remissione, dal 22 di giugno a questa parte, dalle armate di Hitler; più e prima ancora è stata completamente scardinata dalla mirabile parabola strategico-diplomatica, che, disegnata da Hitler il 23 di agosto 1939 col viaggio di Ribbentrop a Mosca si compì il giorno della tempestiva decisione del Führer di accettare la sfida sovietica e di attaccare.

Gli inglesi scrissero il 22 di giugno, come avevano del resto scritto al momento dell'intesa norvegese, che « Hitler aveva finalmente commesso il suo fatale errore ». Essi si accorgono oggi invece che l'errore lo avevano commesso loro, lanciandogli contro la Russia, e immaginandosi che nello spazio e nella famiglia morale e materiale russa si sarebbe finalmente sommersa la gigantesca preparazione spirituale e morale della Germania e dell'Asse. Invece no: ecco che ora — nota la stampa del Reich, registrando le voci più significative di un iniziale rinsavimento che vengono dall'Inghilterra — per esempio il Ministro inglese deve riconoscere che « con la conquista dei territori sovietici si sono sensibilmente aumentate le fonti di sussistenza e di resistenza della guerra tedesca ». E' una espressione di forma velata e eufemistica, ma è la prima ufficiale confessione del fallimento del blocco, cioè della guerra inglese — si osserva a Berlino —. Del resto è la conferma di quello che Churchill stesso aveva ben visto nel suo libro sulla guerra mondiale, quando scrisse che anche allora la Germania non avrebbe perduto la guerra se le sue divisioni avessero potuto spingersi in Ucraina, o al Caucaso; e questo ricordo churchilliano, evocato opportunamente da un giornale italiano, fa oggi efficacemente il giro di tutta la stampa del Reich, ad illustrare il significativo momento di avvallamento dello spirito pubblico britannico, nel quale, per la prima volta — come nota la *Frankfurter Zeitung* — la fiducia nella vittoria è apparsa realmente scossa. Non poteva essere diversamente essendo tutto quanto il sistema morale su cui quella fiducia si basava, scosso e sovvertito dalle fondamenta.

La strategia delle ritirate

Non è che gli inglesi non si arrampichino ancora sugli specchi delle guerre non combattute. Tutt'altro! Se lo facessero non sarebbero più gli inglesi, o si sarebbero [illegible]

Giuseppe Piazza

Propaganda in Palestina per reclutare i giudei

Istanbul, 20 ottobre.

[illegible]

MOSCA
CENTRO INDUSTRIALE

Mosca, informa il Governo dell'U.R.S.S., non è più la capitale ma una piazzaforte che si prepara all'assedio. Questa piazzaforte, compreso il suo circondario, dispone della più fitta ed importante rete di comunicazione della Russia ed è un centro industriale di grande importanza.

A Mosca si trovano soprattutto fabbriche di prodotti finiti; e le industrie dominanti sono quelle tessili, alimentari e metallurgiche. Materie prime e semi-lavorati arrivano nella capitale dalle regioni più lontane del Paese.

Il Regime bolscevico si è preoccupato sin dall'inizio della rivoluzione comunista di trasformare Mosca in un grande centro operaio. Così si trovano addensate nella capitale il 20% delle officine che costruiscono macchine nell'U.R.S.S. e particolarmente locomotive, vagoni, aeroplani, cuscinetti a sfere, autocarri, macchine utensili, elettrotecniche e di meccanica perfezionata.

Nella produzione di beni di consumo, Mosca è il più sviluppato centro tessile della Russia, rappresenta infatti il 50% della capacità produttiva nel settore delle cotonate ed il 75% in quello delle seterie. La lavorazione della lana e del lino è meno sviluppata. Il cotone e la seta giungono a Mosca dalla Transcaucasia e dall'Asia Centrale e la lana dal Caucaso e dal Volga.

Come centro di trasporti va rilevato che dalla capitale partono a raggera, in tutte le direzioni, le dieci più importanti linee della Russia. Dopo la costruzione del grande canale che unisce il Volga alla Moscova, Mosca dispone anche di una importante linea fluviale, particolarmente atta al trasporto delle materie prime dal bacino del Donetz. Questo canale permette la navigazione dei piroscafi sino a cinque metri di profondità, cioè con una capacità di 20.000 tonn. Un successivo sistema di canali, non ancora ultimato, avrebbe permesso ai piroscafi del Mar Caspio e del Baltico di giungere sino alla capitale.

Il «Foglio di disposizioni»

Nel XIX Annuale della Marcia su Roma

La rievocazione dello storico evento nelle provincie

Roma, 20 ottobre.

Il *Foglio di disposizioni* del P. N. F. reca:

Nel XIX annuale della Marcia su Roma, i seguenti camerati rievocheranno, nei giorni e nelle città sottoindicati, lo storico evento:

28 *Ottobre XIX*:

Agrigento: Biagio Pace; *Alessandria*: Dino Gardini; *Ancona*: Alfredo De Marsico; *Aosta*: Gherardo Casini; *Apuania*: Giovanni Battista Baccarini; *Arezzo*: Saverio Fera; *Ascoli Piceno*: Manlio Pompei; *Asti*: Carlo Alberto Biggini; *Avellino*: Renato Balzarini; *Belluno*: Giuseppe Caradonna; *Benevento*: Carlo Costamagna; *Bergamo*: Giovanni Fabbrici; *Bolzano*: Giovanni Di Giacomo; *Brindisi*: Giovanni Cao di San Marco; *Caltanissetta*: Michele Barbaro; *Campobasso*: Giuseppe Attilio Fanelli; *Catanzaro*: Vincenzo Tecchio; *Chieti*: Carlo Peverelli; *Como*: Sabato Visco; *Cosenza*: Nicola Sansanelli; *Cuneo*: Luigi Baroffio; *Enna*: Domenico Pettini; *Ferrara*: Davide Lembo; *Fiume*: Francesco Giunta; *Foggia*: Vico Pellizzari; *Forlì*: Ferruccio Lantini; *Frosinone*: Antonio Aghemo; *Grosseto*: Giorgio Tognoni; *Imperia*: Serafino Mazzolini; *L'Aquila*: Giorgio Maria Sangiorgi; *Lecce*: Maurizio Maraviglia; *Livorno*: Ascanio Marghini; *Lucca*: Silvio Gay; *Macerata*: Luigi Fontanelli; *Mantova*: Francesco Pentimalli; *Matera*: Bruno Salerno; *Messina*: Filippo Pennavaria; *Novara*: Arturo Marpicati; *Nuoro*: Pietro Curatulo; *Padova*: Filippo Tommaso Marinetti; *Palermo*: Edmondo Rossoni; *Parma*: Nino D'Aroma; *Pesaro*: Zeno Vergé; *Pescara*: Araldo Di Crollalanza; *Pistoia*: Carlo Scorza; *Pola*: Oreste Bonomi; *Potenza*: Piero Pisenti; *Ragusa*: Giuseppe Catalano; *Ravenna*: Aldo Rossini; *Reggio Calabria*: Feliciano Lepore; *Reggio Emilia*: Marco Arturo Vicini; *Rieti*: Paolo Ceci; *Roma*: Alessandro Pavolini; *Salerno*: Asvero Gravelli; *Sassari*: Luciano Gottardi; *Savona*: Giulio Quirino Giglioli; *Siena*: Felice Felicioni; *Siracusa*: Antonio Acodi; *Sondrio*: Carlo Maria Maggi; *Spezia*: Giorgio Molfino; *Taranto*: Giacomo Acerbo; *Teramo*: Amilcare De Ambris; *Terni*: Luigi Bognotti; *Trapani*: Fernando Maria Brignoli; *Treviso*: Carlo Pareschi; *Udine*: Roberto Cantalupo; *Vicenza*: Italo Lunelli; *Viterbo*: Matteo Adinolfi; *Zara*: Giuseppe Bastianini; *Bengasi*: Alessandro Melchiori; *Cattaro*: Celso Morisi; *Lubiana*: Emilio Grazioli; *Rodi*: Eugenio Cerruti; *Spalato*: Ferruccio Cappi; *Tirana*: Pasquale Lugini; *Tripoli*: Enrico Endrich.

29 *Ottobre XX*:

Bari: Mario Jannelli; *Bologna*: Giacomo Suardo; *Brescia*: Ermanno Amicucci; *Cagliari*: Antonio Putzolu; *Catania*: Tullio Cianetti; *Cremona*: Augusto De Marsanich; *Firenze*: Giuseppe Bottai; *Genova*: Giovanni Host-Venturi; *Gorizia*: Carlo Delcroix; *Littoria*: Sergio Nannini; *Milano*: Attilio Teruzzi; *Modena*: Carlo Buttafochi; *Napoli*: Renato Ricci; *Pavia*: Gaetano Polverelli; *Perugia*: Emilio De Bono; *Piacenza*: Piero Gazzotti; *Pisa*: Riccardo Del Giudice; *Rovigo*: Davide Fossa; *Torino*: Luigi Federzoni; *Trento*: Angelo Manaresi; *Trieste*: Roberto Farinacci; *Varese*: Enzo Galbiati; *Venezia*: Raffaello Riccardi; *Vercelli*: Giovanni Marinelli; *Verona*: Luigi Russo.

Secondo quanto disposto con il *Foglio d'Ordini* n. 272 del P.N.F., camerati designati dai Segretari federali rievocheranno la storica data nei Gruppi rionali e nei Fasci di Combattimento.

IL SOGGIORNO ROMANO DI FUNK

L'ordine economico dell'Europa nel discorso del Ministro tedesco

Roma, 20 ottobre.

E' stata solennemente conferita stamane la laurea *ad honorem* in economia e commercio all'eccellenza Walter Funk.

La cerimonia che si è svolta nell'aula magna dello Studium Urbis si è iniziata con la esecuzione orchestrale della « Marcia nuziale » del « Lohengrin » e della sinfonia dei « Vespri Siciliani ». Quindi il segretario del G.U.F. dell'Urbe, a nome degli universitari presenti, ha offerto al dottor Funk, che li ha molto graditi, la tessera del G.U.F. e il berretto goliardico della Facoltà di economia e commercio.

Successivamente ha preso la parola il Rettore magnifico eccellenza De Francisci per salutare l'ospite.

Il rettore magnifico ha affermato che la Facoltà di economia e commercio il giorno 13 ottobre, a voti unanimi, ha proposto che al ministro Funk fosse conferita la laurea *ad honorem* in economia e commercio.

Il magnifico rettore ha consegnato quindi al dottor Funk il diploma della laurea *ad honorem* tra vibrantissimi applausi, e mentre l'orchestra intonava gli inni nazionali e tedeschi.

Il discorso dell'Ospite

Dopo il rettore magnifico ha parlato il ministro Funk; egli ha iniziato il suo discorso dicendo di avere accettato di cuore l'invito del Ministro Riccardi di recarsi nella gloriosa capitale dell'Impero italiano.

Ringrazia per l'onore altissimo che gli viene dal conferimento della laurea, nel quale vede i sentimenti del popolo italiano verso il Führer e verso il popolo germanico e un riconoscimento del contributo alla Vittoria finale della macchina [illegible] tedesca, rapidamente e tempestivamente manovrata e adattata secondo le alterne necessità del momento.

« Se non si possiede sufficiente tempestività ed energia nel prendere e nel condurre a termine, nell'uno o nell'altro settore dell'economia, quelle misure che si rendono necessarie, si può dire talvolta di avere perduto una battaglia. Nei nostri due Paesi, il merito di realizzare la legge della rapidità ed energia di azione è dovuto in prima linea ai due Uomini che col loro genio e la lungimirante preveggenza hanno dato ai nostri organismi statali quella forza che sola garantisce la polarizzazione di tutte le energie nazionali. E' perciò nostro dovere, anche in quest'ora e in questo luogo, di rivolgere prima di tutto il pensiero ad essi, con profonda riconoscenza.

« Ciò che il vostro grande Duce, Benito Mussolini, ha fatto per il poderoso sviluppo dell'Impero italiano è, come ciò che il nostro Führer ha fatto per il popolo tedesco, una realizzazione che, nella sua grandezza, non trova riscontro nella storia.

« Alla grandezza dei due Capi corrisponde la grandiosità della loro mèta politica che abbraccia il riordinamento e la pacificazione del continente europeo ».

L'Italia nel Mediterraneo

Come, nel secolo scorso, il popolo italiano e quello tedesco furono impediti nel loro sviluppo e nella loro ascesa dalla loro scissione in tanti piccoli Stati, anche i popoli d'Europa soffrono oggi di questo grande smembramento « mantenuto dalle potenze demoplutocratiche per egoismo o incapacità. Un'Europa unita, basata sulla giustizia sociale e sullo sviluppo culturale, è, invece, l'obiettivo della Germania e dell'Italia, che posseggono la volontà e la forza di guidare il continente su questo cammino.

« Sull'Italia ricadrà il compito particolare di impostare un sano nuovo ordine politico ed economico nello spazio vitale che per natura le è dato: il bacino del Mediterraneo.

« Nessun altro paese è più adatto ad assolvere questo compito che l'Italia, la quale vi è portata dalla sua posizione geografica, dalla sua grandezza e dalle sue capacità organizzative.

« Questo mare è il ponte naturale tra l'Europa, l'Africa e l'Asia anteriore, e può servire per ciò da via intermedia per un poderoso scambio di merci dei tre continenti. I mari, infatti, non separano ma uniscono, e non fu certo un caso il fatto che l'Impero romano si cristallizzasse intorno al Mediterraneo, traendo da esso la sua forza e diffondendovi la sua civiltà.

« La libertà economica mondiale di cui i nostri nemici si ergono paladini, ponendola tra i principali scopi della guerra, in confronto con i metodi economici italo-germanici, è stata distrutta proprio dalla politica e dai metodi commerciali, valutari e di protezionismo doganale dei paesi vincitori della precedente guerra, che vollero perpetuare la nefasta divisione tra paesi poveri e paesi ricchi.

La collaborazione europea

« La ricostruzione dei rapporti economici interstatali dopo questa guerra potrà essere realizzata con successo soltanto escludendo in via assoluta i mezzi economici e commerciali liberalistici, di fronte ai quali i metodi economici degli Stati autoritari, in un tempo di decadenza economica e di esperimenti monetari, si sono dimostrati come elemento apportatore di ordine, e di importanza capitale per i rapporti commerciali tra le Nazioni ».

Sebbene produzione e scambio di prodotti risentano attualmente, per necessità, degli effetti del conflitto, « la riunita forza economica delle Potenze dell'Asse è divenuta, dopo la cacciata dell'Inghilterra dal continente europeo, il sostegno dell'economia di tutte le nazioni continentali europee.

« La mèta della collaborazione europea è, prima di tutto, l'indipendenza economica del grande spazio economico europeo, rifiutando una troppo spinta suddivisione internazionale del lavoro, la quale non tiene conto delle necessità politiche ed economiche dei popoli.

« Non intendiamo affatto con ciò una esagerata autarchia, dando molta importanza ai rapporti di scambio che, siamo certi, si ristabiliranno completamente dopo la guerra, non avendo le nazioni d'oltre oceano intenzione di continuare a contemplare con indifferenza le loro superproduzioni, nè di rinunciare ai prodotti delle industrie europee. Gli Stati Uniti hanno già dimostrato chiaramente la loro incapacità fornitrice. La diversa costituzione economica degli Stati non è un impedimento ad un fiorente commercio internazionale futuro, specialmente se si tiene conto che Inghilterra e Stati Uniti, i quali combatterebbero per il mantenimento di liberi sistemi economici, passano in maniera sempre crescente ad una organizzazione su direttiva statale della loro economia interna ed esterna.

« Col ristabilimento dell'ordine e dell'equilibrio nei rapporti economici interstatali — ha proseguito il dottor Funk — anche i problemi monetari perderanno l'attuale gravità. Il principio di sana moneta in sana economia vale anche per la soluzione dei problemi monetari internazionali.

Oro, moneta e scambi

Dall'epoca della crisi economica mondiale il sistema aureo può dirsi crollato.

Anche se oggi all'estero il problema dell'oro è ritornato al centro delle discussioni monetarie, è per lo meno strano che « l'invocazione dell'oro venga proprio da quei Paesi che, a causa dei loro esperimenti monetari, sono i principali colpevoli dell'attuale confusione monetaria. Noi in ogni caso ci rifiutiamo di abbandonare di nuovo la nostra economia in preda all'automatismo aureo.

In mezzo all'imperversare della guerra abbiamo perfezionato il sistema del *clearing* finora bilaterale, in un sistema di *clearing* multilaterale, con la certezza che questa sia la via per poter realizzare, nello spazio economico europeo, un sistema di pagamenti interstatale, che funzioni senza attriti e sia completamente indipendente dall'oro, contrariamente alle affermazioni dei nostri nemici che ritengono il *clearing* un impedimento per il nuovo ordine del commercio e dei pagamenti internazionali.

Anche nei pagamenti con i Paesi d'oltre oceano non sarà certamente l'oro l'elemento importante, ma l'accordo e l'organizzazione dei rapporti di produzione e di smercio fra i singoli spazi economici.

L'oro potrà servire come mezzo di compensazione per periodi transitori di emergenza dei pagamenti, ma « l'oro necessario a queste operazioni lo possederemo senz'altro dopo la guerra! I nostri due Paesi saranno in grado di poter difendere la nuova Europa da ogni e qualsiasi attacco, da qualsiasi parte esso venga. I nostri nemici non hanno tenuto conto, nei loro calcoli, della saldezza interna dell'Asse (abituati a rapporti politici basati su un freddo egoismo senza scrupoli); e della forza esteriore dell'Asse, nel senso di debolezza della nostra economia, la quale, invece, nei pochi anni passati dall'ascesa al potere del nazionalsocialismo, ha creato cose grandiose, ben sapendo che una dipendenza economica costituisce un minaccioso pericolo politico ».

Anche l'Italia ha raggiunto, nel settore della ricostruzione economica, risultati grandiosi, sia nella bonifica dell'agricoltura, sia nel settore delle miniere, delle macchine, della chimica, dell'elettricità, e particolarmente dei prodotti tessili.

« Grazie ad una collaborazione intensiva ed in continuo sviluppo, l'Asse politico Roma-Berlino è diventato anche un Asse economico ».

L'economia dei due Paesi dell'Asse si completa a vicenda per la quasi totalità.

Il commercio italo-tedesco è stato sviluppato nel corso della guerra in misura sempre maggiore. Il volume del commercio stesso, durante la guerra, si è quasi triplicato.

Contro il bolscevismo

L'abbattimento dei piccoli Stati satelliti dell'Inghilterra ha portato le potenze dell'Asse a potere usufruire anche delle ricchezze minerarie e della forza produttiva di queste Nazioni, a cui si aggiungono oggi i vastissimi territori dell'Unione sovietica, importantissimi specialmente dal punto di vista economico e la cui riattivazione è già incominciata.

Il ministro Funk passa poi a criticare l'organizzazione economica russa; mette in evidenza l'infimo livello di vita di quelle popolazioni dovuto alla sostituzione integrale e programmatica dello Stato all'iniziativa privata.

I sovieti, ad esempio, senza curarsi per nulla delle necessità di vita dei contadini, acquistavano una parte fissa del raccolto a prezzi bassissimi che consentivano allo Stato di realizzare ingenti margini di guadagno; inoltre fissavano il prezzo di vendita del pane in elevatissima misura, in modo da lucrare una forte differenza che veniva destinata al finanziamento della produzione bellica necessaria per promuovere la rivoluzione mondiale. A tale scopo Stalin iniziò il primo piano quinquennale proprio a tutto vantaggio del riarmo dell'Unione sovietica.

« Il paese ed il popolo russo sono semplice strumento per i potentati bolscevichi, per raggiungere lo scopo della rivoluzione ».

L'economia bolscevica è una burocrazia morta, non un organismo vivo: non si lascia al singolo dirigente di una azienda la minima libertà d'azione e di decisione.

La Germania comunque non si è indebolita a causa della campagna russa; al contrario, il suo potenziale bellico si è notevolmente accresciuto ».

Il ministro Funk termina il suo discorso dicendo che l'avvenire appartiene a quei popoli che sanno superare, attraverso una sintesi geniale, tanto gli errori del passato fatti dalle demoplutocrazie, quanto le estreme reazioni nate dagli errori stessi.

« Se l'Inghilterra credeva di poter nutrire delle speranze in un esaurimento economico delle Potenze dell'Asse, queste speranze sono ridotte a zero. Il blocco inglese è ormai definitivamente infranto. Il « generale Tempo » ha cambiato fronte; più a lungo dura la guerra, più debole si farà l'Inghilterra, più forti ci faremo noi.

« La vittoria finale si è avvicinata di un enorme tratto, con tutto ciò che è successo negli ultimi mesi nello spazio orientale dell'Europa. Noi oggi sappiamo che essa non ci potrà più essere strappata, accada quel che accada ».

L'ampio, dotto e vigoroso discorso del dottor Funk è stato spesso interrotto da applausi; infine è stato salutato da una prolungata ovazione.

Il suono degli inni nazionali italiani ha coronato la bella cerimonia, in un'atmosfera di alto entusiasmo, all'indirizzo delle Potenze dell'Asse e dei suoi due grandi Condottieri.

Un arresto per adulterazione di medicinali

Milano, 20 ottobre.

La ditta Ottavio Brisighello, di Monselice, nel marzo scorso acquistava un forte quantitativo di valeriana genuina, al prezzo di lire 19 il chilogramma, che poi adulterò con una buona parte di valeriana falsa, ricavandone un guadagno di lire 500 il quintale, naturalmente a danno e con grave pericolo della salute pubblica.

La ditta Brisighello inviava offerta di una rilevante partita di valeriana alla Società Carlo Erba di Milano, concludendo l'acquisto a lire 16 il chilogramma. Ma intanto la Società Erba veniva informata dell'adulterazione di oltre 50 quintali del medicinale da parte della ditta Brisighello, e disponeva per sottoporre ad analisi chimica la valeriana già pervenutale: e precisamente al triplice esame del laboratorio della stessa Società, di quello di farmacologia dell'Università di Milano e di quello di botanica dell'Università di Pavia. Le analisi diedero il risultato che la valeriana era stata miscelata dal 25 al 30 per cento, per cui veniva presentata denunzia a carico di Ottavio Brisighello per adulterazione di medicinali e per frode in commercio.

Il giudice istruttore cav. Calvelli, dietro la denunzia, disponeva a sua volta per una ulteriore analisi, affidandola al prof. Gola dell'Istituto di botanica farmaceutica dell'Università di Padova. Il giudizio fu identico ai tre precedenti, perciò il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura a carico di Ottavio Brisighello, il quale è stato arrestato.

Cozzo fra treno e camion

Tre morti e tre feriti

Modena, 20 ottobre.

Nel pomeriggio d'oggi un treno elettrico delle Ferrovie provinciali della società Sefta, in partenza da Modena alle ore 14, per Mirandola, in località Staggia, nell'attraversare quel passaggio a livello incustodito, investiva in pieno un camion con rimorchio che veniva lanciato a oltre venti metri di distanza. Cinque vetture del convoglio rimanevano quasi rovesciate e alcuni metri di binario sconvolti, e il rimanente del treno, carico di viaggiatori che ritornavano dal mercato di Modena, deragliava.

Il conducente del convoglio, tale Silingardi Enrico, rimaneva ucciso quasi all'istante. Degli autisti che erano sul camion tale Gazzini Alfredo, di 31 anni, di Mantova, per le gravissime ferite riportate moriva durante il suo trasporto all'ospedale e certo Negretti, non meglio identificato, decedeva all'istante sul luogo del sinistro. Rimanevano inoltre feriti leggermente due bambini e una ragazza.

Il fratricidio di un agricoltore

per motivi di interesse

Mantova, 20 ottobre.

Tra i fratelli Guido e Felice Ghizzi, agricoltori di Guidizzolo, non correvano buoni rapporti per la conduzione di un fondo. Il Felice, rimpatriato dalla Francia, rimproverava il fratello di non avere comprato un trattore con la somma di 20.000 lire da lui inviatagli tempo fa dalla Francia. Le discussioni tra i due fratelli si facevano sempre più aspre e l'altra sera, riprendendo il solito motivo mentre stavano per recarsi a dormire, i due vennero a vie di fatto. Il Felice, con un tridente, minacciava il fratello Guido e questi, afferrato un fucile, colpiva col calcio il fratello alla testa, uccidendolo all'istante. Il fratricida è stato arrestato.

Precipita dal treno

e muore con le gambe amputate

Napoli, 20 ottobre.

Nei pressi della stazione di Torre del Greco per cause imprecisate da un treno proveniente da Salerno precipitava il viaggiatore Gustavo Sollero, che riportava la amputazione delle gambe. Soccorso, il poveretto veniva accompagnato a Napoli per essere ricoverato all'ospedale, ma durante il percorso cessava di vivere.

Teatri e Concerti

« Lucia di Lammermoor » al Carignano

Questa sera — com'è stato già annunciato — ha luogo al Carignano la prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti, diretta dal M.o Sabino e interpretata da Lina Pagliughi, Giuseppe Traverso, Francesco Nascimbene e Giuseppe Righetti. Il Dopolavoro Provinciale ricorda che, per usufruire delle agevolazioni concesse, ai suoi iscritti non è necessario il bollino del « sabato teatrale » sulla loro tessera. Lo spettacolo ha inizio alle 20,45 precise. Alla fine dello spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

Macario all'Alfieri

Domani sera esordirà all'Alfieri la Grande Compagnia di riviste con Macario e Vanda Osiri, che presenterà la novità: *Una sera di festa*, prima rappresentazione in Italia. Della Compagnia fanno parte: Lilli Granado, Betti Wolf, Maria Szabo, Marisa Merlini, Nelli Morgani, Dori Marchi, Elda di Leda, Lili Bandini, Anna Turco, i fantasisti Bruno e Brani e un numeroso balletto.

L'operetta al Chiarella

Da giovedì prossimo, alle ore 21, agirà al Chiarella la Compagnia d'operette De Rios-Gandosio che rappresenterà *Cin-Ci-Là* di Lombardo e Ranzato. Durante il corso di recite la Compagnia presenterà una nuova operetta: *L'allegro principe* di Roberto Stolz. I prezzi sono popolari.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 527): Ore 15,40: Musica operettistica — 16,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Emilio Salsa — 17,15: Musiche di Antonio Dvorak — 18,35-18,50: Spigolature cabalistiche di Aladino — 19,40: Dopolavoro corale « Giuseppe Verdi » di Prato diretto dal M.o D. Zanconi.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Canzoni e melodie — 12,35: Trio Ambrosiano.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onde m. 263,2 Notizie in lingue estere): Ore 17,25: Trasmissione terza parte del concerto Coro San Tommaso di Lipsia diretto dal M.o Günter Ramin — 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: « Pagliacci », parole e musica di Ruggero Leoncavallo; maestro concertatore e direttore d'orchestra A. Simonetto; maestro del coro B. Erminero — 22,15: Orchestra.

Onde m. 230,2 (per onde m. 221,1 Notizie in lingue estere): Ore 21: Canzoni in voga — 21,40: Musiche per orchestra — 22,30: Complesso italiano caratteristico.

Il fantasma radiofonico

Come si spiega, e chi è - Si tratta ancora della voce che da radio Mosca durante la guerra di Spagna parlava contro i legionari italiani e le falangi di Franco

Roma, 20 ottobre.

[illegible] vista tecnico radiofonico, sul come il fenomeno possa verificarsi.

In proposito un redattore della *Stefani* ha intervistato l'ing. Saverio Bernetti, direttore dei servizi tecnici dell'E.I.A.R., chiedendogli anzitutto notizie sull'origine dell'interferenza.

« La cosa è semplice — ha risposto l'ing. Bernetti — si tratta di una lontana stazione radiofonica nemica ad onda media, di notevole potenza, la quale trasmette al momento voluto sulla esatta lunghezza d'onda di una nostra stazione. Logicamente gli ascoltatori, che sono sintonizzati sulla stazione italiana, ricevono in varia misura anche l'emissione nemica. E poichè le trasmissioni sulle onde medie sono ricevibili alle maggiori distanze solo nelle ore serali e notturne, la voce comincia a sentirsi debolmente verso le ore venti e aumenta più tardi: ciò che conferma appunto il fatto che la stazione è assai lontana e non può quindi essere udita durante il giorno.

« Come ho detto al principio, interferire con le proprie le trasmissioni di un'altra stazione è sempre possibile, quando non si vogliano rispettare quei precisi patti internazionali che riservano alle singole compagnie radiofoniche determinate lunghezze d'onda. Il nemico ha infranto per primo con queste interferenze le convenzioni fissate in tempo di pace e si espone quindi alle eventuali e legittime rappresaglie ».

Durante il « Commento ai fatti del giorno » gli oratori hanno, per qualche sera, risposto al così detto « fantasma radiofonico », giacchè ciò serviva in modo eccellente a mostrare la pochezza degli argomenti propagandistici del nemico, che possono molto agevolmente e sul momento venire controbattuti; successivamente le interferenze sono parse troppo stupide e monotone per esser degne di un'ulteriore attenzione.

Abbiamo quindi domandato come fosse stato reso possibile all'oratore italiano di replicare istantaneamente allo « spettro ». Anche in questo caso la cosa è semplice. Si tratta di un buon comune ricevitore radiofonico nel quale, al posto dell'altoparlante, è connessa una cuffia telefonica che durante la conversazione il parlatore italiano tiene agli orecchi. Questo ricevitore viene sintonizzato sulla stazione italiana che di solito è interferita dal nemico, e dalla quale il conversatore italiano trasmette la sua conversazione. Allorquando quest'ultimo parla davanti al microfono, egli evidentemente ascolta nella cuffia la propria voce; se per caso il « fantasma » si fa vivo, il conversatore dell'E.I.A.R. ascolterà, contemporaneamente alla propria voce, quella del nemico, analogamente a quanto avviene per tutti gli ascoltatori sintonizzati sulla medesima onda; e avrà così modo, quando lo ritenga necessario di rispondere alle interruzioni.

Abbiamo ancora voluto domandare se queste trasmissioni nemiche possono essere neutralizzate.

L'ing. Bernetti ci ha risposto che, al riguardo, sono in corso dei provvedimenti, i quali per altro richiedono particolari precauzioni e accorgimenti, appunto perchè, dato che il tipo di stazione impiegata dal nemico è quello ad « onda portante soppressa », la neutralizzazione si presenta più laboriosa e più che in altri casi può danneggiare la qualità delle stesse nostre trasmissioni.

D'altronde, a parte gli interessanti chiarimenti tecnici dell'ing. Bernetti, dal lato propagandistico la simile iniziativa avversaria si rivela per noi singolarmente efficace, data la reazione provocata in tutto il pubblico dalla idiozia di queste interferenze.

Aggiungiamo che, così come i tecnici hanno potuto subito stabilire che la stazione disturbatrice è in territorio nemico, si è anche individuata la voce del miserabile rinnegato venduto al nemico, che si presta a parlare dalla stazione stessa. Come chiunque può chiaramente riconoscere, e come è documentato dalle registrazioni fonografiche esistenti negli archivi, egli è sempre quello stesso che durante la guerra di Spagna parlava da radio Mosca contro i legionari italiani e contro le vittoriose falangi di Franco. E' quindi l'unica voce pseudo-italiana a cui, in molti anni, i nemici dell'Italia hanno potuto ricorrere per simili bassi servigi.

Ricompense al Valore per operazioni sul fronte greco

Roma, 20 ottobre.

Sono state concesse per operazioni di guerra sul fronte greco le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia d'argento: *Alla memoria*: Capomanipolo Fernando Chieffi di Giuseppe, nato a Barletta (Bari), 164.a Legione CC. NN d'Assalto; Capomanipolo Giuseppe Antonini fu Arturo nato a Piacenza, 164.a Legione CC. NN. d'Assalto; Sotto-capoman. Luigi Quaquarelli di Ermanno nato a San Giovanni Persiceto (Bologna), 164.a Legione CC. NN. d'Assalto; Caposquadra Guido Biagianti di Vittorio, nato a Grosseto, 112.o Battaglione CC. NN.

A viventi: Capomanipolo Alessandro Arnetoli di Leopoldo nato a Firenze, 92.a Legione CC. NN. d'Assalto; Capomanipolo Orazio Cova di Vittorio Emanuele nato ad Aulla (La Spezia), 164.a Legione CC. NN. d'Assalto; Capomanipolo Attilio Zancristoforo di Giovanni, nato a Belluno, 163.o Battaglione CC. NN. d'Assalto; Camicia nera Luigi Silvestri fu Luigi, nato a S. Giorgio a Morgeto (Reggio Calabria), 164.a Legione CC. NN. d'Assalto, Camicia nera Paolo Bellei di Giovanni nato a Sassuolo (Modena), 72.a Legione CC. NN. d'Assalto; Camicia nera Donato Toni di Alfredo nato a Sassuolo (Modena), 72.a Legione CC. NN. d'Assalto.

Sono state inoltre conferite 14 medaglie di bronzo di cui quattro « alla memoria » e 8 croci di guerra, di cui 2 « alla memoria ».

L'ammiraglio Luigi Rizzo è conte di Premuda

Trieste, 20 ottobre.

Con rescritto di S. M. il Re Imperatore, in data 20 settembre scorso, è stato concesso all'ammiraglio Luigi Rizzo, eroe di Premuda, che, al titolo di conte di Grado, conferitogli a riconoscimento delle sue gesta, dopo la grande guerra, sia esteso il predicato nominale « di Premuda ». Tale atto del Sovrano, che completa la prima investitura nel fulgido ricordo delle gesta di Premuda, è stato possibile soltanto il giorno in cui il tricolore ha sventolato su questa sacra terra.

Oltre 45 milioni e trecentomila italiani alla fine di settembre

Roma, 20 ottobre.

Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* N. 249 del 21 ottobre 1941 conterrà i seguenti dati, circa il movimento demografico del Regno.

Il numero dei matrimoni celebrati nel settembre ultimo scorso è stato di 23 mila 693.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 75 mila 261.

Il numero dei morti, nello stesso mese, è stato di 44 mila 319.

Nel settembre 1941 l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 30 mila 972. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 2 mila 880.

Al 30 settembre 1941, gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso della attuale guerra, ammonta a 45 milioni 303 mila.

In ricordo dell'industriale che fondò Campione del Garda

Brescia, 20 ottobre.

A Campione del Garda sono stati inaugurati un busto marmoreo al compianto cavaliere del lavoro Vittorio Olcese e un bassorilievo nel quale è effigiata donna Nunzia Olcese, degna compagna dell'industriale che 50 anni or sono ha fondato il borgo, iniziandovi la sua attività cotoniera. Erano presenti il Prefetto, il Federale e il Vescovo di Brescia, un rappresentante del card. Schuster Arcivescovo di Milano, rappresentanze, autorità e le maestranze. Dopo lo scoprimento dei due ricordi, opere dello scultore milanese Luigi Gabrielli, hanno parlato il presidente del Consiglio d'amministrazione, il parroco di Campione, un operaio, un balilla e una piccola italiana; hanno poi preso la parola il Prefetto e il Vescovo di Brescia. Sono state distribuite gratifiche a un gruppo di operai anziani dello stabilimento e speciali assegni alle famiglie di eroici combattenti. Tutti gli operai hanno avuto una gratifica pari a una settimana di salario.

L'anfora romana trovata in mare presso Loano

Loano, 20 ottobre.

Sull'anfora romana, pescata a qualche miglio dalla nostra costa, di cui vi fu data notizia, si hanno i seguenti interessanti particolari, avuti da un archeologo del luogo. Si tratta di un'anfora romana vinaria tipo Dressel. Il magnifico fittile è mutilato del collo e intero nel puntale. Il suo corpo è costituito d'argilla rossa durissima, ed è solcato da profonde incrostazioni calcaree marine. Misura cm. 81 di altezza per 36 di diametro, il che fa supporre che doveva superare un metro di lunghezza, col collo mancante. Da un primo accurato esame si può dedurre che la medesima appartenesse a qualche nave oneraria naufragata.

L'anemia delle adolescenti e la sua cura

Durante l'adolescenza molte ragazze vengono a trovarsi in uno stato di debolezza generale e di anemia, con sintomi di pallidezza, disappetenza, facile stanchezza, nevralgie.

In questi casi torna molto utile la cura del Proton, la quale corregge radicalmente lo stato anemico, e apporta, per conseguenza, la guarigione dei suddetti sintomi.

La cura consiste nel prendere tre cucchiaini di Proton al giorno, durante due mesi circa.

Il Proton è liquido, gradevole al gusto. Viene preso prima dei pasti.

il nome è garanzia

RIM

il Grande medico Augusto Murri ha ideato il RIM

Purgante ideale

che regola, rinfresca, libera l'intestino in modo blando.

DOLCE RIMEDIO DOLCE EFFETTO

Aut. Pref. n. 9705 - 25-3-1940

L'apparato urinario debole vi rovina!

Vi sentite irritabile, nervoso e in genere non a posto? Sperimentate disordini urinari e necessità di alzarvi di notte?

Questi sintomi vi avvertono di debole e difettosa azione vescicale; vi dicono che i veleni del vostro cibo e i rifiuti guasti del vostro corpo si accumulano nel sangue, invece di essere eliminati dai reni. I vostri disturbi spariranno presto e scomparirà la infiammazione della vescica, quando avrete fatto uso di un efficace diuretico come sono le Pillole Foster per i Reni. Non soffrite dolori inutili! Fornitevi ora di questo tonico della vescica. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricato in Italia.

Autor. Prefettizia, Milano N. 7350, 10-11-XIX

Pillole Foster per i Reni

MONOPOL

MARTINAZZI

Regolarissimo funzionamento del servizio "Posta Aerea,,

Dovete spedire abitualmente, o in via eccezionale, corrispondenze urgenti? Imitate le persone di affari, le quali ormai si servono della « Posta Aerea », soddisfatte della regolarità assoluta del servizio e della insuperabile sua celerità. Ma non dimenticate di scrivere sulla busta, ben visibile, le parole: « Per via aerea » o se la lettera sia indirizzata all'estero, « Par Avion ». Potrete imbucarla in qualsiasi cassetta postale. La soprattassa aerea per le corrispondenze dirette in Italia, Dodecanneso e Libia è di L. 0,50 ogni 15 gr. o frazione, per le lettere, cartoline, vaglia. Per le soprattasse relative alle corrispondenze dirette in Paesi stranieri rivolgetevi agli uffici postali.

CHE COSA SONO QUESTI INGLESI?

Il mantello di San Martino

Quello che decide del temperamento cattolico non è tanto la vocazione dell'obbedienza quanto la vocazione della carità. San Martino dona metà del suo mantello al povero di Amiens. San Francesco d'Assisi trova Dio nel rimorso di aver negata una limosina. Bernardo Quintavalle e Pietro da Catania distribuiscono i loro averi ai mendichi. San Vincenzo di Paola si istituisce, spogliandosi d'ogni cosa, «intendente della Provvidenza». Dal profondo dei tempi, nella coscienza delle generazioni allevate dalla Chiesa spira ininterrotto l'anelito di questa misericordia verso i derelitti della fortuna. Vestire gli ignudi, cibare gli affamati. Il Cristianesimo non è forse la religione del povero! Ordinando ai vescovi di lavargli i piedi, la Chiesa del VII secolo fa del povero quasi un apostolo. Nel suo stato essa ravvisa pressochè un privilegio. Non invano tre evangelisti su quattro hanno formulata la sfiducia di Cristo nell'attitudine del ricco a entrare nel regno dei Cieli. Essere ricco implica pel cristiano autentico un peccato, una tara, o almeno una pregiudiziale sfavorevole. «Se vuoi esser perfetto, diceva Cristo, vendi quel che possiedi per darlo ai poveri». Col che, il grande rivoluzionario non pensava soltanto ad addolcire la sorte dei miserabili, ma a stabilire la superiorità morale di chi non ha nulla su chi ha o può aver tutto, e di chi dà su chi tiene. Italia, Spagna, Francia o l'Oriente ortodosso subirono per secoli l'ascendente di questo ideale eminentemente negativo della gestione patrimoniale. Chi arricchiva non giungeva se non attraverso lotte drammatiche a far tacere gli scrupoli ch'erano il companatico segreto dell'opulenza, e i più grandi patrimoni si salvavano difficilmente dall'atto di contrizione dei testamenti dettati in punto di morte. Per contro, la figura del povero ebbe sempre presso quei popoli diritto di cittadinanza, anzi godette di preferenze arcane, si circondò di un'aureola tra simbolica e passionale.

Nulla di simile presso gli Inglesi. Dissi già che è questo un popolo precristiano: il suo atteggiamento di fronte alla povertà ne fornisce una prova eloquente. Le sue idee sui beni mondani escono tali e quali dal Vecchio Testamento. Lungi dal rimordergli, la prosperità terrena costituisce ai suoi occhi il vero crisma dell'elezione celeste. «L'Eterno, dice a Labano lo schiavo di Abramo, ha colmato il mio padrone di benedizioni, per lo che si è arricchito. Gli ha largito bestiame piccolo e grosso, argento ed oro, servi e serve, cammelli ed asini...». Vediamo qui in atto il concetto grezzo, profano, materialistico del premio, non ancora superato dallo spiritualismo evangelico. Prosperità eguaglia santità. I più delicati direbbero, con quel puritano della Mulock: «Credo che mercè la Sua benedizione si possa servire Iddio altrettanto bene nella ricchezza quanto nella povertà, in una dimora sontuosa quanto in una capanna. Non avrei ritegno d'essere ancor più ricco di quel che sono e nemmeno di diventare uno dei grandi della terra, se tale fosse il destino assegnatomi (*John Halifax gentleman*)». L'orgoglio britannico respinge la parabola importuna del cammello e della cruna dell'ago, cara all'umiltà mediterranea: a che servirebbe essere inglesi, se non si dovessero saper forzare le porte del Cielo senza dividersi dal proprio bagaglio!

Beatificata la ricchezza facendone il criterio del successo religioso, la povertà ne resta automaticamente non solo detronizzata ma infamata. Nella storia dell'evoluzione civile inglese, a datare dalla Riforma il povero viene volentieri confuso col delinquente. All'epoca dei Tudor, che è anche quella di San Vincenzo di Paola, fare l'elemosina costituiva un reato. Enrico VIII fece giustiziare, in ventiquattr'anni, centosettantamila mendichi. Oliviero Goldsmith, eccezionalmente, si priva come San Martino del proprio mantello per buttarlo sulle spalle d'un povero: ma la filosofia del *Vicario di Wakefield* non sembra neppur essa la meglio adatta a coltivare nel ricco la pianta della carità. «Il povero vive allegro senza il nostro aiuto», sentenzia il degno ecclesiastico. E aggiunge: «Se il ricco ha in questa vita il vantaggio dei piaceri immediati, il povero avrà in quell'altra l'eterna soddisfazione di sapere che cos'è la sventura. Triste vantaggio!, si dirà. D'accordo. Ma, essendo esso eterno, la sua durata compensa l'eccesso della felicità temporali godute dai grandi sulla terra». Impossibile non evocare, accanto a questo ottimismo più che sospetto, la melata conclusione di Pecksniff, il Tartufo dickensiano: «Se ogni uomo avesse caldo e fosse ben nutrito, perderemmo il piacere di ammirare l'eroismo con cui certe classi sociali sopportano il freddo e la fame (*Martin Chuzzlewit*)».

Dickens faceva dell'ironia, ma rigorosamente serio era Bulwer Lytton allorchè scriveva esser difficile convincere quel suo Trevanion, membro dei Comuni, «che un uomo degno di pietà fosse ridotto a chiedere l'elemosina» e faceva dire a quel suo lord Castleton: «Ho un intendente dalla testa fredda il quale giura che la carità è il delitto più grande di cui possa rendersi colpevole un personaggio altolocato (*The Caxtons, a family picture*)», nè meno serio Disraeli quando, per bocca d'un personaggio dei suoi romanzi, constatava: delitto per più grande essere, in Inghilterra, la povertà (*Sybil*).

Lo stesso Wesley, che fonda il Metodismo sul proposito di restaurare la Chiesa primitiva amica dei poveri e degli oppressi ossia di rimediare all'indifferentismo sociale della confessione anglicana orba d'ordini religiosi, non osa impugnare il prestigio e l'autorità del denaro. Fa l'elemosina, e comanda ai propri fedeli di farla, ma si rifiuta a capire il Poverello d'Assisi, il Santo scalzo e prodigo di cui gli Italiani unanimissimi faranno il loro patrono; e, usurpando il linguaggio dei contabili, mette in prima linea fra i propri comandamenti: «Guadagnate quanto più potete», «Risparmiate quanto più potete». Una quarantina d'anni dopo aver pronunciato il proprio «Sermone sull'uso delle ricchezze», scopre che i metodisti hanno preso alla lettera quei due comandamenti, fingendo di ignorarne il terzo: «Date quanto più potete». Alla clientela di paria e di illuminati che affollava le sue prime congreghe succede così, a poco a poco, un pubblico di borghesi agiati, taccagni e aridi. Il culto biblico della prosperità temporale ha avuto ragione degli appelli al disinteresse, e la rivoluzionaria religione dei poveri che aveva visto i suoi primi apostoli lapidati, buttati in acqua o imbarcati a forza come delinquenti sulle patrie galere si risolve in una religione di farisei conservatori, oggetto delle simpatie del governo.

Dal seno di questo francescanesimo fallito, fallito a dispetto dei suoi diciotto milioni di aderenti, esce, a mezzo secolo dalla morte di Wesley, un nuovo tentativo di riabilitazione della carità e di assoluzione del povero: l'Esercito della Salute. Ma nemmeno le trentacinque o quarantamila prediche all'aperto tenute ogni anno dai soldati maschi e femmine di William Booth sapranno screditare del tutto la tacita ostilità votata ai vinti ed agli afflitti da questo paese allevato nel rispetto superstizioso della fortuna: chè anzi, quanto più vi si va in soccorso del povero, tanto più vi cresce la ripugnanza da esso ispirata e tanto più vi si conferma il proposito di lasciare agli organi competenti la responsabilità e il merito di occuparsene. «Le disgrazie altrui non riguardano l'Inglese, nota il sagace Galsworthy. Pensi lo Stato a fare la sua parte, a patto di non ledere i privilegi legittimi, ereditari e acquisiti (*To let*)». Non lo riguardano, conferma il Lamb degli *Essays of Elia*, nemmeno quando si tratti di parenti, nulla essendovi al mondo di più increscevole d'un parente povero, «ombra prepostera allungantesi sul meriggio della tua prosperità, macchia sopra il tuo scudo, sbreндolo al tuo vestito, Lazzaro sulla tua soglia, leone sul tuo sentiero, ranocchia nella tua camera, pulviscolo nel tuo occhio, grandine durante la mietitura, oncia di fiele in una libbra di miele»!... Dickens, edotto meglio di chiunque altro del carattere dei propri connazionali, sa dal canto suo che l'egoismo britannico non si dà per vinto neppure allorchè il parente incriminato sia il padre e non sia povero, ed imputa il caso all'educazione impartita ai figli dai padri medesimi: «Sin dalla culla Giona era cresciuto nei più rigidi principii dell'interesse. La prima parola che imparò a leggere fu: lucro, la seconda: denaro... Avendo di buon'ora appreso a far d'ogni cosa una questione di proprietà personale, giunse gradatamente a non veder più nel proprio genitore se non un capitale di propria spettanza, che non aveva diritto di vagare qua e là e che starebbe assai meglio riposto in quella speciale cassaforte che si chiama una bara, per produrvi interessi a conto di quel banchiere che si chiama la Morte (*Chuzzlewit*).

Affidata allo Stato, non solo, ma plasmata dal suo genio insensibile, agli inizi del regno di Giorgio V la carità era in Inghilterra ancora una enorme, fredda macchina amministrativa divorante per nutrire se stessa il 40 per cento delle somme procurate per nutrire i poveri da un'apposita tassa fondiaria. Non molto diversamente che all'epoca dei Tudor, la sua norma inespressa restava l'odio del povero. Gli autori della *Poor Law* del 1834, riformata in parte solo alla vigilia della guerra mondiale, obbedivano soprattutto alla preoccupazione di reprimere una miseria che non si sapeva prevenire e che sembrava rinascere irresistibile sotto la ferula dei loro ministri. Poichè accattoni e vagabondi non era più possibile impiccarli, si assegnassero loro quelle estreme risorse le case di forza e vi si condannassero a fare filaccia e fastelli di legno undici o dodici ore al giorno, si mettessero alla dieta della pappa d'avena e del pane ed acqua, si imponesse loro la regola del silenzio come ai trappisti, si permettesse ai loro guardiani di bastonarli, si stampasse sulla loro miseria il marchio dell'infamia nè più nè meno che sull'abbiezione dei criminali. Da Dickens a Sidney Webb, lo scandalo delle *workhouses* è stato denunziato, ballato, maledetto senza riuscire a sradicarlo del tutto nè a convincere il pubblico benpensante del carattere anticristiano d'una beneficenza venduta al povero a così caro prezzo. Ligi al comodo preconcetto che ogni manifestazione di debolezza verso quest'ultimo non possa se non incoraggiarlo a rimaner tale — «ogni dono, affermavano gli industriali di Dickens, ha per risultato inevitabile di spingere al pauperismo» —, sdegnosi del sentimentalismo cattolico e della sua mistica della misericordia come dei suoi metodi nell'applicarla, non mancano neppur oggi fra gli Inglesi uomini convinti che il regime della *workhouse* sia ancora troppo clemente, poichè non impedisce il sussistere degli otto o dieci milioni di poveri.

L'anima cattolica si getta nella carità senza porsi quesiti indiscreti. La croce ed il povero sono per essa un moto d'amore, e non un'animo d'interesse; qual uomo degno di chiamarsi cristiano, scorgendo un altr'uomo in procinto di annegare, aspetterebbe a tendergli la mano di sapere se meriti o no d'essere salvato? L'anima inglese replica, per bocca di Spencer, che nessuno ha diritto all'assistenza altrui se non in quanto sia capace di rendersi utile alla società, e che la carità è condannabile come quella che prolunga vite miserabili e sciupa in pro d'individui di cui la società non sa che farsi beni che potrebbero profittare a persone in grado di servirla (*Principles of Sociology*, IV). Ancora un po', e la filosofia dell'evoluzionismo invocherebbe, per risolvere il problema dei poveri, la selezione naturale: abbandonato l'indigente a se stesso, e la morte non tarderà a liberarcene.

L'Inghilterra ufficiale non ha dato ascolto a questa logica, forse inoppugnabile, certamente spietata. La carità vi è rimasta. Dunque, nonostante un bilancio di parecchi milioni di sterline, un istituto arcigno e cavilloso, deplorato dalla ragione e dall'avarizia, vigilato dal sospetto, accelerato dalla diffidenza, fondato dalla malagrazia e, quel ch'è peggio, informato, ma come stupirsene?, dall'ingratitudine. Chi aveva un mantello lo tenne tutto per sè e vi si strinse dentro, immemore di San Martino, serrando alfine le dieci dita.

Concetto Pettinato

L'aereo di bordo viene catapultato da una nostra grossa unità, per compiere la sua ricognizione sul nemico.

SOPRA UN MAS A CACCIA DEL NEMICO

Il mio amico Comandante

Partenza fulminea - Una massima che s'impara quando si sta per affogare - Corsa pazza nell'oro del tramonto e nelle fitte tenebre della notte

Ernesto Quadrone inizia con questa corrispondenza il racconto dell'impresa di alcuni nostri Mas alla caccia di un sommergibile nemico, impresa alla quale il nostro inviato ha avuto la sorte di prendere parte. La narrazione, piena di valore e di colore umano, nella animazione dello stile, il tumulto dei pensieri e dei sentimenti che accompagnarono il giornalista nella esaltante azione.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una tana di mas, ottobre.

Balziamo fuori dell'acqua chiusa nel breve spazio di questa baia solitaria come dal nido e attraversiamo quasi volandovi un nucleo di montagne che, approssimandosi il tramonto, s'eran gallonate d'oro, precise e nitide come il tondo stupore di un anello lasciato nel cielo e rimasto poi sospeso fra nubi e onde; era questo insomma l'anello che infiammava di prora mentre ormai, tramontando il sole, s'appesantiva di colore più pensoso, il pensiero del cielo.

Saltammo dunque fuori con violenza rompendo l'acqua che subito si quietò riaprendo il solco e diventando ancora più immobile, e quasi dura, pallida come la madreperla.

Lascia perdere e agguanta e guarda!

Non fa mica complimenti quest'uomo in pantaloni alla marinara, col solo bottone centrale della patta abbottonato e le orecchie del ruvido panno alzate e punta d'ala sulle saccocce interne, diritte sulla linea della gamba, invisibili sotto il filo della cinghia, il calendario di ogni soldato che, se può, contro regolamento col temperino l'incide di mesi e di anni e magari ci scrive anche l'onomastico della donna. Per la gran fretta s'è vestito piombando a piedi avanti dentro un tubo che l'ordinanza teneva dritto e teso davanti alle mutandine corte e alla canottiera largamente scollata, le uniche cose che denotassero la presenza di un uomo in quella cameraccia buia che, testa spalle braccia e gambe roteando flettendosi e stendendosi a scatti, appena risaltavano più scure sul fondo della parete grigia e contro ai lembi della lenzuola gettate in tanta «ruzza» dal lettuccio fin sullo scendiletto e arricciate sotto ai piedi impazienti del Comandante.

Adesso, come se un maestro di ginnastica gli avesse ordinato «Attenti! Uno!» lancia le braccia in alto quasi per un tuffo alla rovescia, di sotto in su, verso il soffitto e l'ordinanza, incappucciandolo un falco, gli infila un maglione azzurro. Sento che dentro la lana ci deve stare morbida e calda la soddisfatta vitalità di quest'uomo che, tratto dal sonno s'è vestito in due minuti e mezzo, esattamente, riprendendo di colpo piena coscienza di sè e del suo corpo.

« Guarda, chi si vede ! »

Quando ieri t'ho veduto la prima volta sul molo dov'ero andato doverosamente ad attenderlo perchè doveva presentarmi a lui, in arrivo da una missione, come giornalista «accreditato» e addetto alla sua Squadriglia, sono stato un attimo in forse prima di gridargli nell'atto che scendeva «Guarda chi si vede!».

Sottobraccio; ci siam dette tutte le cose che si dicono allorchè, dopo un lunghissimo periodo di tempo, ci si ritrova e si ha la coscienza d'aver bistrattato l'amicizia.

In verità, soltanto le montagne non si incontrano! E l'altro afferma sorride e tace perchè non può ancora parlare, impegnato com'è a eseguir ricordi, a sceglierli dove capita capita, poi a raccolto fatto con parsimonia lasciando l'incerto, per quello meno incerto, assaggia dove s'avvia.

Dunque, sei diventato il «mio Comandante»!

Mi stupisco che dall'antica memoria sorga un uomo che posso toccare e vedere, un uomo vero e vivo chè, generalmente, gli uomini della memoria, son come fantasmi e abbastanza sciolti e non si sa, nel corso degli anni, quale direzione han preso.

Mentre la misteriosa macchina del destino che sa sempre tutto di noi, ubiqua comincia a mettersi in moto per riflettermi sotto agli occhi il vero ritratto di questo che sarà il mio caro Comandante e che, un attimo prima non avrei mosso neppure un dito per ritrovare (lui si sarebbe comportato altrettanto), lascio fare macchina indietro alla memoria azzardando qualche domanda di assaggio e mi metto in guardia per botta e risposta. Parole generiche che s'indugiano, appena pronunciate, un palmo dalla bocca, pronte a rientrare. Poco a poco, quel vagolare, quel dire e vincere prende consistenza e sotto l'impulso di vibrazioni sempre più rapide a misura che il passato si avvicina, si fa più sicuro come le antenne circospette degli insetti che, tentato qua una foglia e toccato là un filo d'erba, cessando di tremare il guidano nel folto dove procedono e scompaiono.

Una visione di stelle nell'Oceano Indiano

Adesso, quasi camminando sull'acqua, arriva una passata di ricordi lucidi come uno sciame di sardine.

Tanti anni fa, Oceano Indiano, gruppetti di stelle appena sulla linea dell'Equatore, con la testa in più come è di moda nei cieli della fascia tropicale dove più trasparente è l'aria sebbene più carica di colore. Tu eri l'amico delle stelle, Comandante in seconda di un bel legnetto triestino sulla coperta del quale, mancando a te come a tutti, il coraggio di scendere nel forno delle cabine — notte in tutto, vedi che ci sono! — di ognuna raccoglievi il nome che io subito dimenticavo perchè, in quel brulichio, non sono mai sicuro che della luna. Anche tu ti sei trovato là? Anch'io! E la seconda volta, c'eri tu pure? Veniamo a sapere, parlando di una cosa e dell'altra, che ci siamo spaguate due belle avventure guerresche, lui su un continente e io su un altro. A dirtela tutta il tuo comando, o meglio, la sede del tuo comando a vederla così, di fuori è veramente umile, di un'umiltà addirittura francescana.

Voi siete di quelli che scrivono il giornale di bordo sulle onde tenendolo sulle ginocchia e che poi anche se si è patito, se la fortuna ti ha preso in giro — e con quanta crudeltà — nessuno ti dice niente anche se ti vede bianco come uno straccio e inzuppato e arrabattato (senza vocabolo di gergo marinaresco derivante dal piemontese: rumenta, immondizia) e magagnato come un cammino.

Scrivete quasi sempre soltanto di notte, come gli astronomi, ma scrivete sull'acqua e il vostro rigo a ..., sale e discende, succhi e rinocchi e rinocche e, calma o patto o marosone che sia, si porta via tutto e spinge tutto sotto.

Non vuole che tra le sue creature circoli estimore, fumo di spuma, imprevedute selvagge, aggruppate piene e concave come ventri vuoti e dolenti, sostenute ad arco sull'abisso prima di frangersi. Il mare, dico, comunque sia, non vuole che sul pentimento e duraturo che combina resti non solo delle vostre parole e dette o scritte.

Ed è perfino insofferente dei vostri pensieri e se in qualche momento, anche superbo, gli ricalchi la mente, se ne sente offeso e non ti risponde e resta crudelmente unito e duro come un pavimento di marmo sul quale non puoi gettare il seme di nessun fiore.

Non vuole neppure il corpo dei morti, quand'è costretto a portarli, appena può, e li lascia cadere sul fondo oppure li spinge e li getta sulla spiaggia di dove, l'onda liberata da quel peso, subito ritorna alle altre e rientra felice oppure furiosa nel coro, perchè dopo l'umiliazione di quel trasporto da nulla, le torde mandarsi e rapida, sdegnosa corre a risciogliersi nella massa da cui è partita.

Ti dico queste cose perchè, caro Comandante, tu pure lo sai, tu che conosci il mare e lo ami anche se lui non ti corrisponde.

Il mare, credimi, è come la montagna, non vuole bene a nessuno, siamo troppo piccoli per tutti e due.

Ascolta, Comandante, è anche sciupato ne lui la malattia per il mare. Se ci pensi bene l'accorgi che è vero tua più ci pensi più lo ami.

Questo è il suo mistero, il suo fascino, la trappola, il suo tradimento che colpisce e ... fan godere.

Anche questo è vero, Comandante.

La scala di ardesia come nelle case dei poveri

Il Comando che ho raggiunto è umile, più umile di così non avrebbe neppure la dignità che conviene ad un Comando.

La dignità non è nell'apparenza delle cose ma negli uomini e nella loro missione. Le scale che salgono ai tuoi uffici hanno i gradini d'ardesia, tutte le case dei poveri hanno gradini simili a quelli del tuo Comando.

Queste scale non hanno, neppur lontanamente, nulla da vedere con quelle di ferro e di ottone che, dalla coperta delle navi da guerra, scendono nelle sale e negli uffici e negli alloggi, e al novellino fan venire la palpitazione e all'anziano di tabacchi incutono sempre un doveroso rispetto.

Ma questo non vuol dire: ci son dei vecchi e trasandati legnetti di lordissima età (quasi sempre hanno quelle del capitano) sui quali bisogna arrampicarsi attaccandosi alla biscaglina, così aderente al bordo di squamato color citrino (quasi tutte le cabine dei vecchi capitani hanno questo colore), che non si sa mai come ne dove infilare la punta del piede; oppure queste barchereccie che guai a dirne male con la gente di mare e che nessuno osserva e tanto meno saluta allorchè si staccano dalla banchina per chissà che viaggio avventuroso, questi gusci, ... rinsecchiti dal sole, tutto un gemito di corde fesse e qua e là ornate da così povera biancheria impiccata per asciugare, che uno, non del mestiere, non immagina neppure si adatti al corpo umano, questi sciagurati vagabondi che van sul mare con ... pollame di passeggeri ... trascinando, anche ... una scaletta gettata fuori bordo, e fan la figura di chi cammina col fazzoletto fuor di tasca. Eppure, in questi bisogni, che un giorno voglio interrogare, questi serpentelli gemelli e doppio cavo parallelo, trascinati e sempre ciondoloni a pelo d'acqua, potessero parlare, ne racconterebbero tante e poi tante che, a sentirle tutte, verrebbe per voglia oppure nasconderebbe l'obbligo di salire in ... come il ... che, arrampicandosi sulle gambe del nonno non bada se, vedendolo, tutti ridono e poi in allegria il debito della parricia alla vecchiaia, tanto che, il saggio paziente, strofinandosi dal freddo e quieto sonno, guarda e compatisce l'ignorante fatica. Così credo guardino e compatiscano noi, quei legnetti vecchiotti e arzilli, nei terribili quando, stentatamente arrampicati ai grandioni cavi, ci arrampichiamo, un po' goffi e timorosi, sulla velatura coperta che, ad ogni colpo di mare, par singhiozzare insieme al piangere che gli fa l'acqua sotto la chiglia.

Voglio dire che tutte le scale e tutti i gradini, anche quelli d'ardesia di questo Comando, non si offenda un Comandante un gentile, sono belle e buone perchè, come quelle delle case dei poveri e delle ... navicelle, ci aiutino a salire e sempre, le impieghiamo, ci mantengono almeno di un palmo sopra il mare.

Il compito d'ogni scala per disadorna e ... che sia, è quello di dare un appiglio all'uomo. E l'obbligo dell'uomo è quello di salire. Salire prima coi piedi e poi, facendoglielo, anche con la testa.

Poichè qui si parla di vere biscagline e non delle scale dello spirito, io dico che: «Quand'anche il marinaio franco sia dall'acqua, il suo cuor tenga sull'acqua».

Questa massima lo feci, e a me stesso la dettai, stando una notte per affogare. Dato il soddisfacente risultato della prova a cui la massima lungamente sottoposi, posso affermare che chiunque — Dio non voglia — trovandosi negli stessi miei frangenti, se tal scienza impara e poi strettamente l'applica nella lettera e nello spirito, agevolmente, con felicissima sorte, può far a meno del salvagente. Tant'è la forza e la potenza galleggiante della parola.

Ammetto che tutto questo può essere discutibile.

Se mangi smetti se dormi svegliati

Il Comandante che prima, per accettando le mie considerazioni sulle scale in generale e su quelle del suo Comando in particolare, e passandomele per modeste ma vere e che ricorrono non avevo previsto, sul serio in teoria «delle parole in sostituzione del salvagente», mi domanda di chiamare a bordo.

Prima di tutto, qualunque cosa faccia, gettar via sigaretta e fiammiferi, gettati lontano fuor di tentazione, preparandosi per una o anche due notti, però, coraggio, non più di cinque.

Considerando che per fare in fretta l'unico sistema è quello di non indugiare e fissando l'ora ... da modesto cronista ... altra lontananza vecchia per essere sicuro, corro alla banchina così come mi trovo, e cioè come un tempo si diceva «in bella vita» — la quattro e quattr'otto — ecco una delle tante conseguenti affermazioni della scienza positiva delle soltanto di idee astratte — e trovo vicino al mio Comandante.

Era appunto quell'ora magica che, abbandonandomi per elevazione di piena e improvvisa felicità al colore giornalistico, ho incominciato il tentativo di descriverla, ahi miseria!, all'inizio di questa corrispondenza di guerra.

Sia detto per la pace delle anime: molti pensano che ogni attimo del tempo di guerra sia scandito dalla voce del cannone o, ultima concessione, dagli schianti delle mitragliatrici di grosso calibro e che i soldati, ogni soldato, continuamente e magari anche dormendo, lavorino per la resa di baionetta.

Madri, la guerra di prima linea, la guerra di trincea e persino la guerra portata più prossima al nemico e che è quella dei pattuglianti ha delle lunghe soste. Soste di giorni, di settimane e anche di mesi durante i quali, in un dato settore, non muore neppure un sobbalzo nè un cavallo nè un mulo nè il solito cane del reggimento.

Dunque, madri, per orgogliosamente ... che vostro figlio compirà il suo dovere in ogni circostanza, pensate, per alleggerirvi di tanto in tanto il cuore, che proprio mentre più vicino con la memoria siete a vostro figlio, in quell'istante stesso, egli gode appunto uno di quei periodi di tranquillità di cui ho detto; immaginatevi che le trincee, cadendo la furia del combattimento, restino per alcun tempo, la nostra e quella nemica una di fronte all'altra, come due forni vuoti di fiamme e che si sbadiglino in faccia. E allora, madri, allegre!

Ad un ordine del comandante che subito mi avvertono e poi questo e per quello e che soltanto per rendermi amico mi tratta con dopo, imparzialità, proprio lui che è la giustizia e anche la pazienza e la calma personificata, tipo al proverbio discutibile che dagli amici ci deve guardare Iddio, subito mi mette sotto come un tamburo. Il famoso «turchino» della marina che non sono ancora riuscito a sapere di dove proviene e che, su per giù corrisponde in fanteria, alla pezza da piedi.

Dunque, l'amico mi accomoda a dovere: «Cosa attendevi, che ti mandassi l'ambulanza? E dov'eri? E che cosa facevi? Quando dieci a mensa nessuno più ti salpò!».

— Ma se non l'ho neppure veduta la mensa! Guardavo il tramonto!

A velocità pazza verso la preda

Il comandante che è un triestino e che fa finta di lasciar parlare gli altri ma che ... parla sempre lui e che dice quasi senza interruzione: «Comando, oh!» mentre comanda sempre lui, perchè non può star fermo nemmeno a tavola, mi grida nell'orecchio che, i motori già avviati fanno un baccano indiavolato: «Vien qui, oh, e piantala col tramonto. Molla, qui, agguanta là che se no cadi ed io non ti aspetto. Senti un balletto, da caviglie sulla coda come hai l'aria! Comanda, oh!». Figuriamoci se lo comando! Mi sono abbrancato a qualcosa di freddo tondo e viscido.

— Adesso ti abbracci i alberi, oh! Sammòliati e monta!

Monto, come dice il comandante, tra ferraglie in pendenza che mi sfuggono di sotto ai piedi e, a tentoni, cerco un appiglio che sul «Mas» ce n'è pochi e, grazie quando se ne trova uno, fosse anche l'orecchia di un cannoniere.

E così siamo balzati dal chiuso di quelle montagne che, fuggendo all'indietro, nella scia del «Mas», sono andate a fermarsi lontanissimo, ma solo per un attimo e a schiena bassa. S'eran ridotte a tenda di fumo che, tra sfilacciature e brindelli, appesi sull'acqua, tratteneva dilungato un barlume giallo e bianco.

Se quella fanciullina di incerta chiarezza e che la faceva apparire come staccata dalla terra, qualche vetta di monte, la più alta era messa ancora in vista del crepuscolo.

Di mano in mano però che saltavamo l'acqua tutto si spegneva, si cancellavano, anche da quella parte, i limiti e i confini della terra e finalmente siamo entrati nella piena libertà del mare, quando era già notte.

In quell'attimo, che è il più bello, uno crede di essere diventato il padrone del mare e invece, proprio in quell'attimo, il mare si impossessa di lui e se calcase, alzando appena una crestina, senza sforzo, lo metterebbe seduto, e insistendo con un'altra ondetta lo acciecherebbe e con una terza, se proprio si accanisse, gli spingerebbe in bocca come una coda di acqua e lo soffocherebbe.

— Comanda oh!

— Ti torno a dire che non comando proprio niente. Gonfiavo parole col vento, come fanno i bimbi con i palloncini viola delle buccie dell'uva...

— Eh! Cossa disto? Gusta, trovà, benedeto, l'ora in mezzo al mar, ciò! o senti diversà anca, oh!

Il «Mas» vola.

Ha messo fuori le ali: una per banda, librate e poi scosciate lontano: la terza è altissima, più alta e vorticosa della scia dei bastimenti da guerra e ... questa dalla radice della poppa completamente immersa, getta un arco nel ribollio a giro di succhiello. Sotto tale arco, aperto, come sui tre pilastro e pilastro le luci dei ponti, l'urlo dei motori si confonde alla festosa galleggiante passiva trascinata dondolante e rincalzata delle meduse spampanate morte.

Trasciniamo a rimorchio della corsa pazzesca e scivolata sulla pancia del Mas, qualcosa come i saloni di collaudo di un'officina elettrica e di uno stabilimento siderurgico.

— Eh! Diogene, cossa cerchevio coi fanal delle meduse, oh!

Un attimo di vele, passando e dirigendo sempre più trasparente lamina ..., lasciando cadere la sua pelle nel cavo d'un'onda.

Ernesto Quadrone

Un nostro «Mas» in navigazione a piena velocità.

LIBRERIA

Misteri della città

Arrigo Benedetti scrive questi suoi racconti — *Misteri della città*, *Vallecchi Ed.* —, con un certo tono di cronista freddo, quasi indifferente. Per cenni e indizi egli si avvicina alla vita segreta di una città di provincia, ammiccando, alludendo a una realtà presentita, intuita, e posta sempre un po' fuori, al di là della cornice del racconto. Il tono è anche quello di un pettegolezzo rattenuto, per prudenza, per malizioso piacere, o per futilità di temperamento, in termini evasivi. Ma lo stile di Benedetti è netto, lineare, la sua scrittura è precisa; e nella narrazione opaca, senza sfoggio di facili smalti coloristici, anzi tutta aderente, in una luce malinconica, all'inerzia delle cose, del paesaggio, degli animi, quell'indifferenza svagata, quella malizia allusiva, quelle sfiorare «interni», drammi intimi, brucianti verità di vizio e di passione, senza concedersi alle troppo spontanee e scoperte confidenze, muovono un gioco di strane figure, crepuscolari e notturne. La noia, una specie di sfinitezza sentimentale, e l'ombrosa diffidenza del costume, velano, dissimulano, coprono l'eccitamento interiore di questi personaggi provinciali, quello che è, o potrebbe essere la loro vera vita, corrotta, o crudele o inappagata; e il loro destino ci appare come soffocato, come un gemito tra due pesanti portiere. Per quel gemito, o grido — di piacere? di sofferenza? di fastidio? — voi sentite che qualcosa d'altro c'è, in queste esistenze, tra queste mura. Episodio per episodio, avete la falsa impressione di esser sempre fuorviati, respinti dallo scopo vero del racconto, che sarebbe la scoperta della celata realtà cittadinesca e provinciale; ma poi v'accorgete che forse tanto più e meglio essa vi prende così, con quella suggestione di perplessità e inquietudine. La trovata del Benedetti, in queste pagine, è di aver fatto dei caratteri riservati e maligni, del torbido pettegolezzo provinciale, una tecnica narrativa, uno strumento dell'immaginazione. Il primo racconto — *La romanza* — che rievoca un delitto d'amore d'altri tempi, e che giocando sulle parole e sulle immagini di una canzone popolare che allora ne era stata fatta, e su una ricostruzione dei fatti più obiettiva, veritiera e verosimile, intesse il verismo al romanzesco, e già tocca il fantastico, anzi ciò che è mitico della passione, per poi ricadere nella piatta stanchezza dei ricordi e dell'esistenza provinciale, il primo racconto è di una fattura più prestabilita e disposta ad accorti effetti narrativi; ma l'ultimo racconto, che dà il titolo al volume, che descrive senza nessi esteriori la misteriosa vita privata di una città, e dal quale si solleva, lentamente, inavvertitamente la tonalità tipica, essenziale del libro, è tutto lineare, e come disperso su uno stesso piano. E tuttavia proprio di qui nasce la sensazione dell'arte del Benedetti, cui giova quel che di urtante, di elusivo e di inafferrabile dei personaggi, e delle loro segrete esistenze. Non sapete bene come, ma questo mondo che non si apre, che vi è in tanta parte vietato, pur lo sentite stranamente brulicante, nella sua torbidezza inesplicata.

Don Giovanni in Sicilia

Bizzarro e scabroso può apparire l'argomento del nuovo romanzo di Vitaliano Brancati, *Don Giovanni in Sicilia* (*Rizzoli Ed.*): vano desiderare amoroso, compiaciuto, insistito, sprofondatissimo vagheggiamento di donna, che offrirebbe ai sensi del protagonista, e di alcuni suoi amici e compari, «un miele più saporoso e cupo, un pasto più abbondante» della stessa realtà. Giovanotti, uomini, che l'autore dà per siciliani, e che non sarebbero propriamente di sangue vivo e di gesto pronto, ma piuttosto suscettibili e corrotti nell'immaginazione: insaziabili a parole, e nello sguardo cupido, e nell'irrequietezza bramosa, e poi, ai fatti, pigri e indolenti, e restii a uscir da se stessi, da quel loro indugiare e perdersi, flacco e smanioso. Sicchè il loro erotismo cerebrale avrebbe tutta l'aria di un viziaccio, se l'autore — scegliendone tra i volgari alcuni privilegiatissimi — non li facesse anche, e per un altro verso, timidi e sognatori, offusi in velleità e delicatezze celestiali, paghi di un nulla, come svaporati romantici... Giovanni Percolla, che vive da anni in questa ossessione fisica, e fantastica, della donna, centuplicandone, immaginosamente, la potenza carnale, idealizzandone, in certo senso, con il prestigio, l'attrazione voluttuosa, sposa a un tratto una ragazza energica, dall'anima chiara, senza sospetti, che se lo porta via e lo trasforma almeno apparentemente, quasi gli sciogliesse dentro quel nodo, palpitante e soffocante, di brame eccitate e represse. Apparentemente, Percolla sembra un altro in un clima di vita più aguzzo più animato e animoso; ma, ahimè, basterà un fugace ritorno alla città natale perchè quelle snervate fantasie se lo riprendano... Romanzetto umoristico, sta bene, in un'atmosfera di libera, allusiva arguzia, divertente per quella specie di gergo, di linguaggio convenzionale, iperbolico e lepido che accomuna, lega i personaggi in esaltata e amena consorteria di amatori di donne: e in quel linguaggio l'assunto dello scrittore si potrebbe in qualche modo esaurire e risolvere come pura fantasia comica. Ma la figura dei personaggi, il carattere e il senso della loro storia, non li abbiamo saputi afferrare compiutamente; sfocature e labilità dell'invenzione comico-realistica stendono per dir così lievi e ingannevoli, se pur lucenti vapori tra l'uno e l'altro episodio, come se le intenzioni del libro stingessero, come se una serie di spunti e di abbozzi di figure e stati d'animo e situazioni non riuscisse a rapprendersi in un ininterrotto e denso motivo romanzesco. Nella disparità dei toni, già da altri notata, il libro ci offre tuttavia tratti briosi, un che di colorito vivace avvantante nella curiosità delle piccanti caricature. E sia nel romanzo, come nei racconti che lo seguono, si hanno, dell'intelligenza vivida, dell'originalità comica di Brancati, argute, pittoresche testimonianze: un estro di percezione satirica della vita, un cogliere dagli uomini certe verità segrete, scandalose, pungenti, con spregiudicatezza penetrativa, con acuta e felice piacevolezza di tratteggio e di narrazione.

f. b.

La disciplina dei consumi

I prezzi delle carni ovine e caprine

Roma, 20 ottobre.

Su proposta del Comitato centrale per la disciplina e il controllo dei prezzi, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha stabilito i prezzi delle carni ovine e caprine.

Sono in corso di determinazione, d'intesa col Ministero delle corporazioni, anche i prezzi relativi alle pelli ovine e caprine che verranno fissati con successivo provvedimento.

I prezzi al chilo, da pagare al produttore per le carni a peso morto, esclusa la pelle, sono stabiliti per le singole categorie gruppi e qualità come appresso:

Prima categoria: Capretto 1.a qualità: gruppo a) razze ovine siciliana, sarda, siara, leccese e altamura e capre della stessa regione lire 13,30; gruppo b) tutte le altre razze ovine e caprine) lire 13,30. - Seconda qualità: gruppo a) lire 12,35; gruppo b) lire 12,35.

Castrato extra preparato (ovino castrato entro il terzo mese della nascita e dell'età da sei mesi a un anno) Prima qualità: gruppo a) lire 13,30; gruppo b) lire 13,30. - Seconda qualità: gruppo a) lire 12,35; gruppo b) lire 12,35.

Seconda categoria: Agnello da latte (abbacchio) Prima qualità: gruppo a) lire 12,35; gruppo b) lire 12,35. - Seconda qualità: gruppo a) lire 11,90; gruppo b) lire 11,90. - Terza qualità: gruppo a) lire 10,95; gruppo b) lire 10,95.

Terza categoria: Agnello (ovino da uno a tre mesi di età) Prima qualità: gruppo a) lire 11,40; gruppo b) lire 11,90. - Seconda qualità: gruppo a) lire 10,45; gruppo b) lire 10,95. - Terza qualità: gruppo a) lire 9,05; gruppo b) lire 9,50.

Agnello (ovino da tre a sei mesi di età. Prima qualità: gruppo a) lire 11,40; gruppo b) lire 11,90. - Seconda qualità: gruppo a) lire 10,45; gruppo b) lire 10,95. - Terza qualità: gruppo a) lire 9,05; gruppo b) lire 9,50. — Caprettone (caprino fino a sei mesi di età) Prima qualità: gruppo a) lire 11,40; gruppo b) lire 11,90. - Seconda qualità: gruppo a) lire 10,45; gruppo b) lire 10,95. - Terza qualità: gruppo a) lire 9,05; gruppo b) lire 9,50.

Quarta categoria: Castrato exariete o pecora (tutti gli altri ovini non compresi nelle categorie precedenti e in quelle seguenti. L'ex-ariete deve risultare castrato da almeno 4 mesi): Prima qualità: gruppo a) lire 9,05; gruppo b) lire 9,50. - Seconda qualità: gruppo a) lire 8,10; gruppo b) lire 8,55. - Terza categoria: gruppo a) lire 7; gruppo b) lire 7,50. — Capra (tutti gli altri caprini non compresi nelle categorie precedenti ed in quelle seguenti) Prima qualità: gruppo a) lire 9,05; gruppo b) lire 9,50. - Seconda qualità: gruppo a) lire 8,10; gruppo b) lire 8,55. - Terza qualità: gruppo a) lire 7; gruppo b) lire 7,50.

Quinta categoria. — Montone (ovino intero di qualsiasi età e razza). Prima qualità: gruppo a) lire 6,20; gruppo b) lire 6,20. Seconda qualità: gruppo a) lire 5,70; gruppo b) lire 5,70.

Sesta categoria Caprone (caprino intero di qualsiasi età e razza). — Qualità unica: gruppo a) lire 5,25; gruppo b) lire 5,25.

Per la determinazione dei prezzi delle carni al dettaglio, le spese per organizzazione dei raduni e per le successive fasi di distribuzione, compresa la spesa di trasporto, saranno conteggiate per lire 180 al quintale di carne a peso morto negli approvvigionamenti effettuati con bestiame proveniente dai raduni stessi e convogliato, tramite i consorzi macellai; l'importo di tale spesa sarà di lire 60 nei casi in cui l'approvvigionamento avvenga tramite la cartolina S/0.

Inoltre dovranno essere determinate localmente le spese di macellazione, l'imposta sulla entrata e quella di consumo, le spese di trasporto dal macello o dal mercato al negozio del dettagliante.

Le spese ed utili del dettagliante sono stabiliti razionalmente in una misura che varia da un massimo di lire 2,25 al chilo ad un minimo di lire 1,60, in base all'importanza dei centri considerati.

Dovranno inoltre essere accertate localmente, con esperimenti da farsi su capi medi, le rese per i singoli tagli cui dovranno riferirsi i prezzi stabiliti per la vendita al consumo.

Al riguardo, per rendere uniformi i criteri di determinazione di tali prezzi, vengono indicate le rese medie da tenere presenti per i conteggi dei tagli e delle sezionature distinte per capi adulti e per lattanti. In base alle spese e alle rese di stagionatura accertate, giusta i criteri indicati dai comitati provinciali per la disciplina e il controllo dei prezzi determineranno le quotazioni da praticare al dettaglio.

I prezzi così determinati localmente entreranno immediatamente in vigore.

I nuovi prezzi delle uova

Roma, 20 ottobre.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, sentito il Comitato centrale per il coordinamento e il controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità presso il Direttorio nazionale del P.N.F., ha determinato i nuovi prezzi delle uova conservate per le singole fasi di scambio come segue.

Al magazzino di conservazione: per merce franco magazzino di conservazione posta su vagone o carro imballo compreso in casse di 1440 uova, scarto non superiore al 2 per cento, pagamento in contanti: uova nazionali conservate in calce L. 1,05; sterilizzate o stabilizzate L. 1,15; refrigerate e refrigerate in calce L. 1,10; uova estere L. 0,95.

Dal grossista al dettagliante: per merce non liberata posta al magazzino del grossista, imballo compreso, scarto non superiore al 2 per cento, pagamento in contanti: uova nazionali conservate in calce L. 1,08; sterilizzate o stabilizzate L. 1,18; refrigerate e refrigerate in calce L. 1,13; uova estere L. 0,98.

Dal dettagliante al consumatore: comprensivo dell'ultimo passaggio dell'imposta sull'entrata: uova nazionali conservate in calce L. 1,20; sterilizzate o stabilizzate L. 1,30; refrigerate e refrigerate in calce L. 1,25; uova estere L. 1,10.

La morte di Carlo Milanese

Roma, 20 ottobre.

Dopo lunga malattia, è deceduto stamane il giornalista Carlo Milanese, attualmente capo servizio presso il Direttorio del P.N.F.

Il Milanese fu per nove anni direttore de *La sentinella d'Italia*; successivamente svolse la sua attività giornalistica nelle colonie, ove diresse il *Quotidiano di Bengasi* e il *Corriere dell'Impero* di Addis Abeba. Fu anche vice-segretario federale dello Scioa.

Due sposi uscendo dalla chiesa distribuiscono danaro a tutti

Napoli, 20 ottobre.

In un signorile quartiere della nostra città, vi è stato oggi nel pomeriggio un insolito movimento, per la simpatica trovata di una coppia di sposi, quella del dott. Carlo Calenda e della signorina Marcella Ippolito, appartenenti a due ricche famiglie. I giovani sposi, usciti dalla chiesa insieme al corteo degli invitati, si sono visti circondati da una considerevole folla di popolani che porgevano felicitazioni e auguri. Perchè anche la buona gente del rione vivesse un po' di quella felicità, la coppia, non avendo confetti e dolciumi da distribuire, ha cominciato a offrire denaro a quelli più vicini. Inutile dire che la trovata ha avuto un successo senza precedenti. In breve il corteo degli sposi è stato tutto contornato da popolani, i quali tutti hanno avuto il loro bravo regalo in contanti.

Ladro che perde una tessera sul luogo del furto

Alessandria, 20 ottobre.

Nottetempo è stata compiuta una razzia di pollame in rione Cristo, per un danno di alcune migliaia di lire. Presso il pollaio di uno dei derubati si è rinvenuta una tessera rilasciata al pescatore Giuseppe Amelotti, di 42 anni, qui residente, pregiudicato, ed un taccuino dove il pescatore segnava le vendite del pesce. Perciò gli agenti si sono portati nella casa del pescatore che, allarmato per la perdita dei documenti, si era dato alla fuga. E' stato deferito all'autorità giudiziaria per furto e per contravvenzione all'ammonizione.

Contadino denunciato per l'eccessiva fatica di un bue

Novi Ligure, 20 ottobre

I carabinieri hanno elevato contravvenzione al contadino Armide Reggero, della frazione Torutta in comune di Grondona, per avere sottoposto ad eccessiva fatica un bue, che trainava un carico di venticinque quintali di legna, diretto da Grondona a Pozzolo Formigaro. Il bue era stato notato in condizioni di eccessiva stanchezza. Dopo aver lavorato nei campi il giorno prima ed aver percorso 15 chilometri di strada asfaltata, non poteva quasi procedere per il carico eccessivo. Il contadino è stato denunciato al pretore.

Incredibile ingenuità d'un vecchio allo sportello di una banca

Ancona, 20 ottobre.

Entrando in un istituto bancario cittadino, per effettuare un acquisto di Buoni del Tesoro, tale Domenico Rossi, di 74 anni, trovò gente allo sportello, si mise in coda e, intanto, rivolse delle domande all'usciere dato che di operazioni del genere egli non era pratico. Poco dopo, un uomo dell'apparente età di 40-50 anni, si accostò al Rossi dicendogli: «Scusate, siete voi che dovete acquistare i Buoni del Tesoro?». Alla risposta affermativa il signore si qualificò per impiegato della banca e chiese al Rossi le generalità, quindi lo invitò a consegnargli il denaro, dicendo che sarebbe subito tornato con i buoni. Il Rossi rilasciò il denaro, 1500 lire, e attese, ma invano. Il sedicente impiegato non si fece più vivo. Sono in corso indagini per l'identificazione del lestofante.

GLI SPORT

Le squadre della "Coppa,, alla vigilia del campionato

Il torneo di Coppa Italia, esauriti gli «ottavi di finale», lascia posto al campionato. Per la Coppa la lotta verrà ripresa in primavera e saranno Juventus, Milano, Venezia, Bologna, Modena, Padova, Novara e Reggiana a tornare in campo. Cinque squadre di Serie A e tre di B, secondo quanto ha voluto la sorte che ha eliminato alcune grandi unità ed ha permesso invece ad alcune compagini modeste di andare avanti ancora.

Nella giornata dei «sedicesimi» erano state messe fuori lotta sette squadre di A: Torino, Triestina, Liguria, Ambrosiana, Roma, Napoli, Fiorentina; in quella degli «ottavi» la stessa sorte è toccata al Genova, alla Lazio, all'Atalanta ed al Livorno. Il fattore campo continua ad avere notevole importanza sui risultati e, se la squadra che ha il vantaggio di giocare in casa è forte, difficilmente l'unità ospite, anche se è altrettanto efficiente, riesce a spuntarla.

Domenica abbiamo visto soccombere il Genova sul terreno della Juventus. Eppure, come già quindici giorni prima in occasione della gara amichevole giocata dai rosso-blu contro il Torino, la squadra di Marchi e di Sardelli non ha avuto che elogi. E' vero che anche l'anno scorso il Genova, venuto allo Stadio Mussolini ad incontrare la Juventus in una delle prime giornate di campionato, suscitò una favorevolissima impressione che poi non ebbe conferma dal successivo svolgimento del torneo, ma questa volta non crediamo di sbagliare indicando nella squadra che Ara istruisce una delle possibili e probabili vedette del prossimo campionato. Il Genova non è ancora perfettamente registrato e, oltre a Tavoletti, debbono migliorare i due mediani laterali e le due estreme, ma ha certo una solidissima inquadratura e uomini così vigorosi e decisi da incutere un... prudente rispetto agli avversari. Ripetiamo un rilievo già fatto: Allasio e Trevisan, ragazzoni che hanno doti di gioco oltre quelle fisiche, hanno trovato nel Genova la squadra nella quale possono magnificamente figurare. Per questo il annuncio della massima importanza, sin dalla giornata d'apertura, il confronto con il Bologna, che si avrà a Marassi. Escluso dal torneo di Coppa Italia il Genova si prenderà forse una bella rivincita in campionato.

La Juventus di domenica scorsa è la miglior Juventus di questo inizio di stagione. Calma e sicura in difesa, volitiva e tenace nella mediana, a tratti vigorosa all'attacco. Bisognerà, però, ricederle con Bauji il comando della prima linea, nello schieramento tipo. Al parer nostro Ferrari deve ancora lavorare per fondere il gioco degli attaccanti che per ora è impetuoso, ma non organico. Sono suscettibili di miglioramento tanto Colaussi quanto Colaneri e anche Sentimenti dovrebbe rendere di più accanto a fianco quel Bauji che conosce alla perfezione e che certo lo [illegible] lanciare. Questo diciamo perchè la Juventus, con gli assi che ha a disposizione, può mirare a divenire una squadrone irresistibile, ma riconosciamo che molto è già stato fatto, tenendo presente che riesce sempre difficile sostituire molti uomini da una stagione all'altra ed aver subito un efficiente gioco complessivo.

Il Milano ha corso un grosso rischio nel suo confronto con la Lazio. L'assenza di Mezzi, la giornata nera di Cappello, l'incerto funzionamento di tutte le linee, hanno provocato nella squadra un tale squilibrio da permettere agli azzurri di farla da padroni durante tutto il primo tempo. La Lazio s'è trovata a metà ripresa in vantaggio di due reti a zero e logicamente la vittoria non avrebbe dovuto sfuggirle. Il Milano, però, è squadra di insospettate risorse: s'è buttato all'attacco, ha fatto fuoco e fiamme ed ha travolto gli avversari in modo tale da raggiungerli, non solo, ma di staccarli a sua volta di altre due reti. Ciò fa pensare che lo squadrone rosso-nero, forte di una prima linea di grande rendimento, possa fare grandi cose anche in campionato. Più elegante ma meno possente è invece la Lazio; i quattro punti subiti all'Arena nel volgere di pochi minuti non depongono a favore della solidità della sua difesa. Chissà che Romagnoli non venga ricuperato in tempo per puntellare lo schieramento arretrato.

Netta la vittoria del Venezia a Pisa. E' veramente una bella squadra quella nero-verde. Affiatata, robusta, temprata dalle vicende non tutte liete della passata stagione. Se continua ad andar così forte è capace di ripetere, in campionato, il non dimenticato scherzo di due anni or sono.

L. C.

Libri sportivi

Il gioco del calcio di Mario Zappa

Tra i molti e molti libri sul gioco del calcio, quest'ultimo di Mario Zappa viene ad occupare un posto di assoluta preminenza. La notorietà dell'autore, il collega Mario Zappa de «La Gazzetta dello Sport», esime da qualsiasi presentazione.

La profonda conoscenza della materia trattata, perfezionata da decenni di osservazione diretta, sia in campo nazionale che internazionale, ha fatto di Zappa uno dei più perfetti conoscitori dell'argomento calcistico, in tutta la sua estensione. Mentre le passate pubblicazioni in materia si riattaccano ad estere, più o meno, commentari del regolamento di gioco o manuali per l'insegnamento di esso, il nuovo volume di Zappa — edito dalla casa Sperling e Kupfer, specializzata ormai in pubblicazioni sportive — è commento e manuale nel tempo stesso, nel la chiara ed ampia disamina che fa delle regole di gioco e per quel tanto di didattico che contiene.

«Tecnica e spirito» è il sottotitolo che l'autore ha voluto apporre al volume; sottotitolo ampiamente esplicativo, che dice come l'argomento del diffusissimo gioco del calcio è stato trattato in tutti i suoi aspetti. Zappa si è diffuso a parlare del gioco e dei suoi attori, considerando fra essi non soltanto i contendenti delle due squadre ma altresì il pubblico, l'arbitro e perfino i guardalinee.

La parte didattica, corredata da disegni e chiare fotografie, può riuscire utile a quei giovani che al calcio vogliono dedicarsi. Gl'insegnamenti di Zappa non hanno certo la pretesa di far dei campioni quei giovani che ad essi si vorranno ispirare, ma di certo possono contribuire alla sana impostazione dei neofiti di questo sport che tanto interesse desta nelle masse.

Un libro di facile lettura, scritto da uno sportivo per sportivi.

MARIO ZAPPA: Il gioco del calcio - «Tecnica e spirito». Sperling e Kupfer, Milano.

La prossima attività dei pugili «azzurri»

Roma, 20 ottobre.

La F.P.I. ha concluso le trattative per i due incontri che la squadra azzurra dovrà sostenere in Germania. Infatti la squadra italiana incontrerà la rappresentativa tedesca il 26 corrente a Breslavia e il 28 a Bioccaria. Delle due squadre avversarie fanno parte elementi di noto valore. Gli «azzurri», d'altro canto, stanno portando a termine un'accurata preparazione per poter dimostrare la propria classe anche in questa occasione.

Inoltre la F.P.I. ha condotto a termine le trattative per due incontri che opporranno la squadra azzurra alla rappresentativa di Slovacchia. Gli incontri, che si svolgeranno l'8 e il 10 novembre, avranno luogo in Italia in città non ancora designate.

Il campionato nazionale di pentathlon moderno

Roma, 20 ottobre.

Nei giorni 23, 24 e 25 corrente si svolgerà a Roma, organizzato dalla commissione nazionale del pentathlon moderno, il secondo campionato italiano della specialità. Ecco pertanto il programma della manifestazione:

23 ottobre: prova ippica, che si svolgerà all'Ippodromo di Tor di Quinto; 24 ottobre: prova di scherma, nelle sale di scherma allo Studio del P.N.F.; 25 ottobre (mattina) prova di tiro a segno al poligono Umberto I; (pomeriggio) prova di nuoto che sarà effettuata alla piscina del Foro Mussolini; 26 ottobre: corsa campestre.

Il calendario schermistico

Roma, 20 ottobre.

Si sono riuniti a Firenze i dirigenti dei comitati di zona della F.I.S. per stabilire le date e le località delle manifestazioni schermistiche nazionali per l'Anno XX. Il denso calendario, che comprende numerose gare a squadre e individuali, sarà pubblicato il 28 ottobre. La prima gara dell'Anno XX sarà disputata a Bologna il 9 novembre prossimo venturo per lo svolgimento della Coppa Italia di fioretto a squadre tra schermidori di 3.a categoria e non classificati. Il 30 novembre avrà luogo a Milano la Coppa Lucetti di spada a squadre. Nel frattempo, e cioè dal 16 novembre, a Torino, Milano, Genova, Trieste e Roma e il 31 novembre a Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Livorno, Pola, Ancona e Cagliari saranno svolgimento gli esami arbitrali previsti dal regolamento del G.S.A.

Forme italiane a denominazioni straniere di tabacchi

Roma, 20 ottobre.

Già da parecchi anni, il Monopolio italiano dei tabacchi ha iniziato una decisa azione per l'adozione d'una terminologia italiana per le varietà di tabacco esotico ormai diventato tipico per il nostro Paese, in seguito a conclusivi successi scientifico-tecnici.

Ora lo stesso Monopolio ha segnalato all'apposita Commissione dell'Accademia d'Italia le seguenti proposte per la sostituzione di forme italiane alle denominazioni straniere dei tabacchi: Kentucky = Paduano; Virginia dark = Virginia scuro; Virginia bright = Italia brillante (Italia B.); Burley (americano) = Campano A.; Burley (Giuseppina) = Campano Giuseppina; Burley (di gran reddito) = Campano g. r.; Maryland = Picentino; Big Cuban, Big Havana, Round tip = Tropicali n. ...; Root Rot-Resistent 142 = Resistente 142; Scaffold = Telaio all'aperto; Scaffolding = Stendaggio all'aperto; [illegible] = Spinnato; Bashi-Bagli = A mazzetti; Tonga = Tonga; Iso-Tonga = Isotonga; Kaloup = A filze; Stripe = Scostolato (479).

BORSE e MERCATI

TORINO, 20. Titoli trattati N. 6.125.

TITOLI	Prezzi	Odiern	TITOLI	Prezzi	Odiern
Rend. 3½%	73 [illegible]	73 [illegible]	[illegible]	135 —	136 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 20 ottobre 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi	Odiern	TITOLI	Prezzi	Odiern
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 20: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5, Svizzera 57,90; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 40,18; [illegible] — Londra: Nuova York 4,025-4,035; Spagna [illegible]; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,987-17,13. — Nuova York: Londra 4,0375; [illegible]; Parigi 2,29; Berna 23,25. — Zurigo: Italia 22,6025; Francia 9,68; Inghilterra 17,28; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

VINI. — Alessandria, 20: barbera all'Hl., alla prod. 20-300; comune da pasto 128-130; superiore da pasto 140-145; dolcetto 170-180; barberato 160-165; bianco comune 140-160; bianco secco 150-160; moscato bianco 180-190; grignolino 180-200; freisa 200-216; barbera extra 230-240. — Castagnole: [illegible] da pasto all'Hl. 375-380; comuni 350-360; barberati superiori 410-420; originari brillanti 395-398; barbera extra 465-470; usuali brillanti 450-460; bianchi da pasto 455-460; comuni misti 410-420; moscati finissimi superiori 520-530; usuali brillanti 470-480. — Capriata d'Orba: rossi da pasto al quintale 340-370; rossi superiori 370-380; bianchi secchi 300-350. — Valenza: barberati comuni all'Hl. 350-355; superiori da pasto 360-380; neri e bianchi fini per bottiglie 420-465; stravecchi di marca da pasto 400-446; secchi di marca da pasto 398-433; moscati superiori 565-595; comuni 525-565.

Uve da vino

Alba, 20: barbere al Mg. 26-36, freise 29-31; uvaggio 24,50-31,50.

Alessandria: bianche e nere comuni 16-17; scelte 19-22,50.

Capriata d'Orba: bianche di collina 18-22; nebiolo e dolcetto 18-20; miste ed uvaggi 16-18.

Ovada Ligure: bianche di collina 18-22; nebiolo e dolcetto 17-21; uve miste 16-18.

Novi Ligure: bianche di collina 18-23; dolcetti di collina 18-21; miste ed uvaggi 16-18.

Ovada: bianche di collina 18-20; nere nebiolo 19-21; uvaggi 16-18.

Pavone: uvaggi extra 20-21, ottimi 17-18; misti di pianura 16-16; usuali misti 13-14; scadenti misti 10-11.

Pecetto di Valenza: uvaggi extra 21-23; ottimi 18-19; buoni 15-16; usuali misti 13-14; scadenti rinfuse 9-10.

Pietramarazzi: uvaggi ottimi 19-21.

Rivarone: uvaggi extra 20-22, ottimi 17-18; buoni 14-15; usuali misti 13-14; scadenti misti rinfuse 9-10, ottimi 17-18; buoni 15-16, usuali misti 13-14, scadenti misti 10-11.

San Salvatore Monf.: uvaggi extra 20-25; ottimi 17-18, buoni 14-16, usuali misti 13-14; scadenti 10-11.

Tortona: uve da vino di alta collina, massimo al Ql. 215; minimo 180, [illegible] 200.

Valenza: uvaggi extra 21-22, ottimi 17-18; buoni 14-15, ordinari misti 13-14; scadenti rinfuse 10-11.

Valle S. Bartolomeo: comuni 15,50-17,50; pregiate 18,50-21.

Valmadonna: comuni 16-17,50, qualità superiori 19,50-22.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Borello Beniamino,** esercente caffè bottiglieria in Torino, corso Regina Margherita n. 181. Sentenza dichiarativa d'ufficio 17 ottobre 1941-XIX. Verifica crediti: 25 novembre 1941-XX, ore 10, giudice delegato: cav. Antonino Prestamburgo; curatore: avvocato Pier Luigi Treis. — **Pinnaliti Teresa Francesca** fu Filippo, già esercente il commercio di commestibili in Torino, corso Novara n. 17. Decreto 18 ottobre 1941-XIX ammessa alla procedura dei piccoli fallimenti. Commissario giudiziale: dott. Ausilio De Luca Aprile. — **Società di fatto tra i fratelli Cara Giuseppe e Lorenzo** e gli esercenti in proprio l'impresa di circostruzioni corrente in Noce, via Castagnole n. 11. Sentenza 18 ottobre 1941-XIX chiude le operazioni fallimentari per avvenuto riparto sulla base del 1,95% ai creditori chirografari.

COGNAC STRAVECCHIO

RISERVA SPECIALE - PURO DISTILLATO DI VINO

DISTILLERIE

S.A. FRATELLI BRANCA - MILANO

CASA FONDATA NEL 1845

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

[illegible]

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE — L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO — L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO — L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

[illegible]

ARTIGIANATO — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE' RITROVI — L. 2 per parola - Minimo L. 20

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE — L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

13) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

14) LEZIONI E TRADUZIONI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

15) COLLEGI, ISTITUTI, ecc. — L. 2 per parola - Minimo L. 20

[illegible]

16) CAMERE MOBILIATE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

17) ANNUNZI VARI — L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

PENSIONE PARTORIENTI — OSTETRICA BELTRAMO - Via Po 42 - Torino

PRIVATO [illegible]

10) ANNUNZI MATRIMONIALI — L. 5 per parola - Minimo L. 50

[illegible]

18) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — L. 2 per parola - Minimo L. 20

[illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche [illegible]

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Gli orti di guerra dell'Istituto Case Popolari

Sotto il nome di «Cascina Piossasca» esisteva, nei pressi di corso Stupinigi una tenuta. L'edificio civile si chiamava «Villa Garneri» e la circondava un pittoresco parco oltre il quale eravi qualche rustico. L'area complessiva abbracciava 64 mila mq.

La «Cascina Piossasca», al pari di quella «La Marchesa» e di altre, passò un bel giorno in proprietà del Municipio e il Municipio la cedette nel 1919 all'Istituto delle Case Popolari onde questo fabbricasse in queste aree edifici destinati ai lavoratori. La facciata dell'edificio è stata rispettata e l'interno è stato suddiviso in tanti piccoli alloggi. L'intera area è stata poi scomposta in 8 gruppi. Ognuno di questi comprende 6-7 case di 3-4 piani con al centro non un cortile, ma un giardino comune per tutti gli inquilini. Il giardino vanta alberi di alto fusto ed è, naturalmente, la delizia e il luogo preferito dalle frotte di bimbi delle famiglie abitanti nei caseggiati.

Complessivamente le case contano 800 alloggi di 2-3 camere che ospitano oltre 3000 persone. Case tutte uguali, di semplice, ma piacevole carattere edilizio, ravvivate dal verde, poichè nella grande maggioranza viti vergini si arrampicano dalla base degli edifici al tetto, adornando i terrazzi di ciascun piano.

Le vaste aiuole poste al centro dei giardini di ognuno di questi gruppi di case sono state, a cura della direzione dell'Istituto, coltivate ad ortaggi. Stanno ora spuntando gli spinaci che saranno poi scrupolosamente divisi fra tutte le famiglie. Inoltre, tra casa e casa, vi sono dei piccoli appezzamenti di terreno, dove prima crescevano fiori, e che ora la direzione dell'Istituto ha dato a coloro, fra gli inquilini, che hanno maggiori attitudini in materia di coltivazione agricola. L'Istituto aiuta i novelli Cincinnati fornendo loro in abbondanza l'acqua occorrente all'irrigazione delle coltivazioni. Ogni appezzamento paga per quest'acqua un vero «prezzo d'occasione»: da 4 a 8 lire il mese! Però, ogni tre mesi, la direzione dell'Istituto manda un suo funzionario sul posto e il proprietario o i proprietari dell'appezzamento che risulta essere stato meglio coltivato ha il canone d'irrigazione a gratis.

Nascono così, fra i piccoli proprietari degli orti, interessanti proficue gare. Bisogna poter osservare «de visu» quanta cura è posta nel dissodare e nel coltivare il terreno e con quanta ansia si segue il procedere delle coltivazioni varie. Spuntano così cavoli, insalate, rosmarino, salvia, coste, sedani; tutto ciò insomma che occorre in cucina. Tutti gli orti sono cintati. E qui la fantasia dei proprietari si è sbizzarrita ricorrendo alle più impensate maniere ed ai più eterogenei materiali; filo metallico, cassette d'imballaggio sono serviti ottimamente alla bisogna e hanno assunto anche le più strane ed armoniose forme a seconda della fantasia dei costruttori. Ogni orto ha il suo cancelletto.

I vari appezzamenti sono divisi in due grandi gruppi che portano i nomi di «Scaraglio» e «Bazzani». Abbiamo fatto una visita alla ridente e caratteristica località accompagnati dal Presidente dell'Istituto conte Orsi e abbiamo potuto ammirare con quanta sollecitudine siano curati i piccoli orti di guerra, quanto siano orgogliosi di essi i proprietari, e come questa bella iniziativa risponda appieno ai fini di pratica utilità per la quale è stata promossa e curata con tanto amore.

Antonio Marro pioniere del lavoro manuale nella scuola

La riforma scolastica in attuazione, promossa e animata dallo stesso Ministro dell'E. N. Ecc. Bottai e culminante nell'introduzione del lavoro manuale in ogni nostra scuola, fa ricordare un grande pioniere, Antonio Marro, sociologo illustre ed antropologo, il quale fin dalla seconda metà del secolo scorso ebbe a riconoscere che per i giovani avviati allo studio, il lavoro manuale, opportunamente alternato con quello intellettuale, non solo rende la mente più agile e meno facilmente esauribile, ma coopera a temprare il carattere rendendolo più pronto e sicuro nell'affrontare le responsabilità e risolvere i problemi pratici della vita. Il Marro, fondendo il lavoro e lo studio nella scuola e mirando a soddisfare compiutamente il bisogno intrinseco umano della realtà e della idealità, espone e propugna nelle sue opere maggiori un vasto piano di risanamento razziale sulla base della educazione della gioventù, Piano ispirato schiettamente al motto mazziniano «Pensiero ed azione» che tuttora è vivo e ricco di attualità, con stretti punti di contatto colla legislazione della Scuola fascista. In tanta opera di bonifica il lavoro manuale scolastico è considerato elemento integrale dell'educazione etico-culturale e viene inserito direttamente nel campo sociale, assurgendo anche ad opera di livellamento fra le varie classi. Il lavoro agricolo è dimostrato il più consono allo scopo come quello che sviluppa c' più il senso della perseveranza e della cooperazione sociale. Le opere del Marro, delle quali ha fatto un attento studio la dott.sa Savina Fumagalli, sono una inconfutabile dimostrazione del grande vantaggio derivante ai nostri studenti dall'attuazione dei capisaldi della «Carta della Scuola».

Stasera rapporto del Federale al Gruppo «Gustavo Doglia»

Questa sera, nell'annuale del sacrificio del martire fascista Gustavo Doglia, avrà luogo, alla presenza del Segretario Federale, la commemorazione del Caduto, alle ore 21,30, alla sede del Gruppo Rionale intitolato al Suo nome. Il Federale, subito dopo, terrà rapporto alle gerarchie del Gruppo.

«Il giornale parlato»

Conversazione di Marpicati a soldati e lavoratori

Alla manifestazione del «Giornale parlato», che già abbiamo annunciato ieri, e che si terrà oggi alle 15 al teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi alle Forze armate e ai lavoratori, parlerà, oltre gli oratori già indicati, anche il ten. col. Arturo Marpicati, capo dell'Ufficio propaganda della IV Armata, sul tema: Obbiettivi dell'Italia in guerra.

Prenotare in tempo utile i generi razionati pel mese venturo

Si rimorda che, in base alle disposizioni contenute nel manifesto fatto affiggere in questi giorni dal Podestà, il termine per la prenotazione dei generi razionati per il mese di novembre, iniziatasi il giorno 18, scade improrogabilmente il giorno 23 corr. Coloro che non avranno effettuata la prenotazione nei termini prescritti saranno considerati rinunciatari e come tali perderanno ogni diritto al prelievo dei generi razionati.

Provvedere quindi alla prenotazione nel termine stabilito sia perchè se i ritardatari potranno magari in un secondo tempo ottenere il visto per fornirsi dei generi razionati presso gli spacci autorizzati, tale concessione dovrà essere necessariamente subordinata alle disponibilità dei generi richiesti, sia perchè l'affluenza di questi ritardatari negli uffici per ottenere il visto creerebbe notevoli intralci al lavoro dei funzionari con rilevante pregiudizio al normale disbrigo delle pratiche.

Tecnici telefonici della Reichspost in visita di studio alla S.T.E.T.

Una commissione di tecnici del Ministero germanico delle comunicazioni postali e telegrafiche è giunta in Italia per rendere alla S.T.E.T. (la capo-gruppo delle società concessionarie telefoniche per l'Italia settentrionale e medio-orientale, STIPEL, TELVE e TIMO) la visita di studio che i tecnici di questa avevano fatta recentemente in Germania. I tecnici tedeschi, che si interessano principalmente allo studio di quanto, sotto l'impulso di S.T.E.T., le tre società telefoniche del Gruppo hanno realizzato da tempo in ordine all'utilizzazione dei materiali autarchici nel campo delle trasmissioni, soprattutto per quanto riguarda cavi e linee, sono stati ricevuti personalmente dal direttore generale di S.T.E.T., dottor Patrizi, negli uffici della società, ed hanno visitato gli impianti di Milano proseguendo, sotto la guida dei tecnici di S.T.E.T. e delle società da questa controllate, per visitare oggi gli impianti di Vercelli e di Torino e nei prossimi giorni quelli di Bologna, Ravenna - Porto Corsini, Marghera, Venezia, Milano, Treviso, Brescia, Salò, Riva, Rovereto e Trento, dove, appunto, i progressi autarchici per cui S.T.E.T. è all'avanguardia sono più interessanti.

Bollettino demografico DI TORINO 20 Ottobre 1941-XIX	
NATI	20
MORTI	28
MATRIMONI	14

Il rapporto annuale dei colombieri torinesi

Domenica, presso la sede del Dopolavoro Viberti si è tenuto il rapporto annuale della Federazione Colombieri d'Italia, Gruppo provinciale di Torino. Ha aperto la seduta il rag. Giuseppe De Filippi, console federale e membro del Comitato centrale, il quale ha fatto una esposizione dell'operato dell'anno XIX, segnando il cammino da seguire per il XX. Hanno pure parlato il gr. uff. Candido Viberti ed il comm. G. Maltese in rappresentanza del Federale. Il rapporto, al quale è intervenuta la quasi totalità dei federali, militari compresi, e gran numero di parenti ed amici degli stessi, si è chiuso col saluto al Duce.

Numerosi Doposcuola istituiti dalla Gil

L'annuncio dato dal Federale - Un ritrovo per studentesse ed uno per giovani operaie

Ieri mattina il Federale ha presieduto una riunione della Commissione provinciale della Scuola della G.I.L., alla presenza della Fiduciaria dei Fasci femminili e del Provveditore agli Studi. Argomento principale della riunione è stato il prossimo inizio dei Doposcuola della G.I.L., che tendono ad integrare la funzione assistenziale dell'ospitalità con la efficacia della ricreazione educativa e l'ammaestramento della disciplina al fine di assicurare alla Patria fascista giovani di spirito pronto e di coscienza temprata. I Doposcuola, che ospiteranno i Balilla e le Piccole Italiane in ambienti della G.I.L. o della Scuola nelle ore post-scolastiche, per assisterli nello studio ed in una sana ricreazione, saranno istituiti presso tutti i Comandi G.I.L. di Fascio ed i Patronati G.I.L. sezionali.

L'azione educativa e ricreativa si esplicherà nelle palestre, nei cortili, nei teatrini e sui campi sportivi, mentre l'attività didattica (compilazioni di compiti, lezioni, cultura fascista ecc.), nelle aule. L'inizio dell'attività dei Doposcuola è stato fissato con il 1.o novembre ed il termine al 15 giugno del prossimo anno. Il programma comprende anche la preparazione agli esami di ammissione alla Scuola media unica, letture ricreative, proiezioni cinematografiche ed esercitazioni di lavoro produttivo. Particolare importanza sarà data ai racconti ed agli episodi della vita fascista e militare, specialmente a quelli riguardanti la Rivoluzione fascista, la grande guerra, le guerre per la conquista dell'Impero e per il trionfo del Fascismo nel mondo.

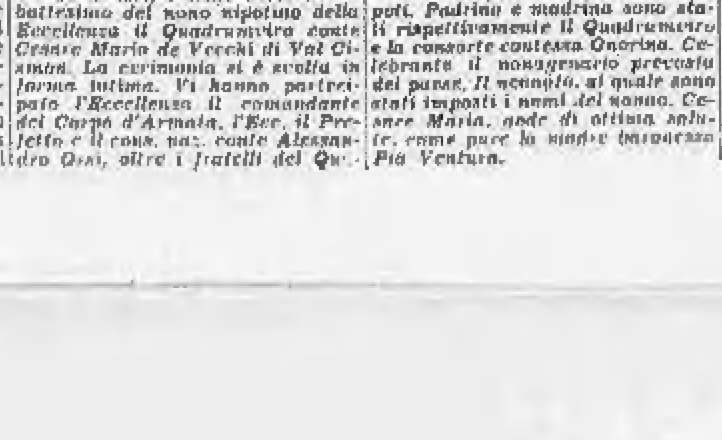
Ogni Doposcuola sarà dotato di una biblioteca, i cui volumi verranno dati gratuitamente in lettura. Sarà anche organizzata una accademia di canto corale, formata da un massimo di cento organizzati. Così pure si darà corso alla formazione di piccole filodrammatiche e si provvederà, ove possibile, a lavori di giardinaggio e piccoli allevamenti di animali da cortile. Frequenteranno il Doposcuola tutti gli organizzati della G.I.L., assistiti dal Patronato, che beneficiano della refezione scolastica e tutti gli organizzati della 4.a e 5.a elementare. L'ammissione degli organizzati non assistiti della 1.a, 2.a, 3.a elementare è condizionata alla decisione del Patronato G.I.L. o di Fascio sezionale.

Il Federale ha anche reso noto ai presenti che il 9 novembre prossimo verrà inaugurato il teatro del Balilla, già esistente nella Casa della Gil in piazza Bernini, ove nel pomeriggio di ogni giorno sarà offerto agli organizzati uno spettacolo adeguato alla loro età. Lo spettacolo sarà integrato da conversazioni di cultura fascista e da proiezioni di documentari. Avranno luogo, anche in questo teatro, concerti, rappresentazioni di commedie, bozzetti, ecc. Tutti gli Enti possono contribuire al potenziamento di questa nobile istituzione. Si calcola che circa tremila organizzati presenzieranno, ogni settimana, a questi trattenimenti. Anche le Accademie di canto corale e le filodrammatiche formate dagli stessi organizzati prenderanno parte agli spettacoli, mentre il Dopolavoro concorrerà all'affermazione dell'iniziativa con la partecipazione delle sue filodrammatiche. Il teatro del Balilla avrà un ricchissimo assortimento di marionette, che permetterà di offrire spettacoli anche ai più piccoli.

Il Federale ha ancora annunciato l'inaugurazione, fissata per il 9 novembre prossimo, del primo Ritrovo delle studentesse di scuole medie, iscritte alla Gil, e il Ritrovo delle giovani operaie abitanti nel rione del Gruppo «Doglia». Il Ritrovo delle studentesse, che avrà sede in alcuni locali di Casa Littoria, disporrà di una ricca biblioteca di intonazione particolarmente femminile, di una grande sala per i concerti, di un laboratorio per esercitazioni di taglio e cucito, di una moderna discoteca e di numerosi giochi. Periodicamente verranno effettuate lezioni di cultura fascista, di letteratura ed arte. Il Ritrovo delle giovani operaie offrirà, oltre ad una sana ricreazione, un refettorio, una cucina per le lezioni di economia domestica, un laboratorio di taglio e cucito e lezioni pratiche per l'allevamento di conigli e polli. Tali ritrovi, in un prossimo avvenire, saranno estesi a tutti i rioni cittadini, sempre a cura del Comando federale della Gil.

Cerimonia intima in casa De Vecchi

Il battesimo del nono nipotino del Quadrumviro



Nella villa di Reviglasco, alle ore 16 di ieri, è stato celebrato il battesimo del nono nipotino della Eccellenza il Quadrumviro conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon. La cerimonia si è svolta in forma intima. Vi hanno partecipato l'Eccellenza il comandante del Corpo d'Armata, l'Ecc. il Prefetto e il cons. naz. conte Alessandro Orsi, oltre i fratelli del Quadrumviro, avv. Francesco, dottor Giulio e ing. Giovanni con i nipoti. Padrino e madrina sono stati rispettivamente il Quadrumviro e la consorte contessa Onorina. Celebrante il nonagenario prevosto del paese. Il neonato, al quale sono stati imposti i nomi del nonno, Cesare Maria, gode di ottima salute, come pure la madre baronessa Pia Ventura.

Ladri, serrande e vetrine

Da qualche tempo avvengono furti perpetrati nottetempo, ed in circostanze pressochè identiche, nelle vetrine delle vie più centrali. I malviventi che — con ogni verosimiglianza sono sempre gli stessi — prendono di mira le vetrine munite di serrande a griglia od a cancelletto e si valgono di una tecnica assai semplice: con una punta di diamante, o con una grossa pietra, praticano un largo foro nel cristallo e attraverso il varco così aperto asportano gli oggetti dalla vetrina, riuscendo ogni volta ad allontanarsi indisturbati.

In questo modo, nel giro di 15 o 20 giorni, la Ditta Ferrua di via III Gennaio 3 è stata derubata di varie macchine fotografiche, la Pellicceria Riberi, in via Bertola 5, di una costosa pelliccia, la Ditta Ruffatti, in via Accademia delle Scienze 2, di mantelli, vestaglie, giunti ed indumenti di lana, e infine la Sartoria Pietro De Feo in via Lagrange 14 di alcune pezze di stoffa. Naturalmente un ingente danno si è avuto, ogni volta, anche per la rottura del cristallo.

La notissima Rivendita numero 1 di piazza Castello, è stata invece oggetto d'un tentativo a vuoto: i malintenzionati sono solo riusciti a scalfire il cristallo col diamante. E' sperabile che la somiglianza fra i diversi furti, il fatto che essi siano probabilmente opera dei medesimi individui, li tero stesso ripetersi a breve scadenza infine, rendano quanto prima possibile l'identificazione e l'arresto di questi malviventi, che valendosi dell'attuale oscuramento e quindi aggravando il reato stesso (che comporta punizioni esemplari), infieriscono contro commercianti ai quali non è possibile modificare i dispositivi di protezione delle vetrine e quindi difendersi dalle losche imprese.

Promettendo alte cariche vuotava i portafogli

Solo, melanconioso, come quegli che si trovava senza un'occupazione, il signor Maurizio Delerè passava di gran serate in un caffè di via Madama Cristina. E tutte le volte che si vedeva passare accanto, come portato in trionfo, circondato dall'ossequio accudinosante dei camerieri, certo avventore che si faceva chiamare marchese, marchese Lamberti, non poteva a meno di sospirare contro la fortuna che ciecamente dà a chi troppo e a chi nulla. Ma non passò mica molto che l'incredibile avvenne. Il signor marchese degnò di attenzione il Delerè, lo trattenne seco, ne ascoltò benigno i lamenti. E finalmente una sera, con una cotale solennità, lasciò cadere una proposta: lui e il Ministero della guerra erano pane e cacio; faceva di bisogno un uomo di giudizio che sapesse assolvere un delicato e importantissimo compito di carattere investigativo: guadagno considerevole, avvenire sicuro; si sentiva il Delerè da tanto? voleva accettare? A fatica quasi lo lasciò finire e disse di sì. Ma... c'era un ma. A titolo di garanzia e per spese varie di documenti, il candidato doveva versare 6000 lire. Al Delerè non parve condizione troppo amara: chiese tempo, ci pensò su, e finalmente versò la somma. Ma ormai il marchese era in vena di beneficare il prossimo. Così disse al Delerè che se aveva amici che si trovassero nel bisogno, si facessero sotto. Il Delerè andò a cercare certo Luigi Rossi fu Benedetto e gli notificò la generosa offerta di quel valentuomo. Lì per lì il Rossi sembrò conquistato anche lui, ma poi, riletto «Pinocchio» là dove si parla del campo dei miracoli, subodorò nel marchese Lamberti la volpe e il gatto con giunti insieme e di buona gamba andò a informare la Questura. Che messasi in moto, fermò il 6 settembre scorso il sedicente marchese identificato per il quarantaduenne Augusto Lamberti fu Federico, rappresentante in commercio, pregiudicato e «delinquente abituale». In tasca gli furono trovate 2300 lire, avanzo della somma carpita al Delerè, nonchè dei biglietti da visita recanti, col nome, la dicitura «nobile di Savona». Rinviato a giudizio per truffa e tentata truffa, il Lamberti è stato condannato dal Pretore cav. Corsi a un anno 3 mesi di reclusione e a 1500 lire di multa.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

La frode in commercio di un barista

Tempo fa al bar «Moderno», sito in corso Vittorio Emanuele angolo via Madama Cristina, di proprietà del signor Aldo Derisio si presentavano due ispettori dell'Istituto per la tutela della proprietà industriale, accompagnati da un agente della squadra mobile, i quali richiedevano al barista Eusebio Bella tre punt e mes Carpano. Sorbita la bevanda uno dei tre clienti, il cav. Ciccarelli, faceva presente al barista che quello fornitogli non era punt e mes Carpano, ma di un'altra marca e dall'agente di polizia faceva sequestrare la bottiglia, sulla quale era l'etichetta della Ditta Carpano: il proprietario del caffè ed il commesso protestavano contro questa asserzione che però un'analisi chimica confermava esatta. Denunziati all'autorità giudiziaria il Derisio è stato condannato dal nostro Tribunale (pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. uff. Antoniolettì, canc. Amato) a 300 lire di multa ed all'interdizione dal commercio per un mese; il commesso è stato assolto per insufficienza di prove.

Cade da sei metri fratturandosi una gamba

Nel pomeriggio di ieri veniva ricoverato all'Ospedale Mauriziano certo Pasquale Alasia, di 20 anni, apprendista riquadratore, nato e residente a Sanfrè, il quale, mentre lavorava su un'impalcatura, era accidentalmente caduto dall'altezza di 6 o 7 metri fratturandosi il femore sinistro. E' stato dichiarato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

IL SUCCESSO della ESPOSIZIONE JESURUM

Il giorno 18 ottobre ha avuto inizio, nei locali dell'Albergo Palazzo Torino, l'esposizione dei merletti Jesurum, la quale ha richiamato un numerosissimo pubblico.

Generale è stata l'ammirazione per questa eccezionale mostra, rivelatrice di un genere d'arte decorativa a nessun'altra seconda.

L'esposizione dei merletti, ricami, ecc. continuerà fino al 28 corr.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *giretlini, guardiainfanti per custodia, culle, lettini.* **Via XX Settembre - Via Viotti.**

CAPPOTTI MILITARI

panno pura lana impermeabile, specialità sarto **Bossù**, v. Stampatori 21. **Divise confez. prim'ordine**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Stagione lirica (...) ore 20,45: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.

MAFFEI: Comp. Riviste Excelsior, ore 17 e ore 21,30: «Poesia senza veli» di Navarrini con Vera Rol, Harrop-Harris, Pina Provolino e 16 Balletto Excelsior.

Imperiale ore 21 arte varia. S. Carlo 1

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una ragazza affarmabile» Joan Blondell, Melvyn Douglas.
AMBROSIO: «Nozze di sangue» Giachetti, Bice Mancini, Ferida.
[illegible]: I mariti (Tempesta d'anime) Nazzari, Lotti, Gramatica, Villa.
AUGUSTUS: «Il chiromante» Macario.
BALBO: «Ballo all'Opera» Maria Harrell, Paul Hörbiger, Theo Lingen.
IDEAL: «Sogno d'amore» (P. Marian, Werner Krauss, Ferenc...).
STATUTO: «Notte di dicembre» con Pierre Blanchar, Renée Saint Cyr.
ALFI: «Circostanze attenuanti».
NAZIONALE: «Prigioniero di S. Cruz».
MAFFEI: «Tirannia deliziosa» e rivista «Poesia senza veli» di Navarrini.
MASSIMO: «Imprevisto» Vanna Vanni, Carla Candiani, Emilio Cigoli.
ELISEO 2 film: «Contessa X» con Paul Lukas, Fay Wray; «Il forzato».
COLOSSEO 2 film: «I ragazzi della strada» e «La via ...» Galli.
C. ALBERTO: «Ritorna l'amore» Carole Lombard, James Stewart.
[illegible]: Crogiuolo d'anime ...
SOCIALE: ore 19,30: «Mamma» Gigli.
FORTINO: Regimetta delle nevi e ...
PRINCIPE: «L'ultimo combattimento».
SAVOIA: «Caccia ...» Raimu.
REX: «Beatrice Cenci» Carola Höhn, Giulio Donadio, Sandro Ruffini, Pavese.

LA CORONA DI FERRO (Coppa Mussolini a Venezia)

LA CORONA DI FERRO un eccezionale film Enic-Lux:

LA CORONA DI FERRO la magistrale creazione di *Alessandro Blasetti*, con Gino **CERVI**, Elisa **CEGANI**, Luisa **FERIDA**, *Massimo Girotti - Rina Morelli*. Imminente a Torino.

LUCE NELLE TENEBRE

Tormentosa avventura di due anime nel gioco crudele del destino. Un grande film passionale, girato nel mirabile sfondo alpestre della Val d'Aosta, e interpretato da **Alida VALLI, Fosco GIACHETTI**, *Clara Calamai, Bilotti, Campanini*. Una produz. Italcine - Esclus. Icl. *Imminente al Corso.*

LA PIU' GRANDE «TROVATA» cinematografica

è alle porte, alle porte di un grande cinema. Ve lo diremo domani.

IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ

oggi al Cine Nazionale.

I funerali di Mons. Boris

Si sono svolti ieri mattina, all'Ospedale militare, i solenni funerali del cappellano militare capo mons. Giuseppe Maria Boris. Alla cerimonia erano presenti le rappresentanze delle autorità militari, civili e ecclesiastiche della nostra città e prestava servizio un picchetto e la banda militare.

Battista Ianna, ... la ... Caterina Dardanelli ..., ... in corso IV Novembre 132, mentre ... in bicicletta ... 6, ... ad ... guaribile in 8 giorni.

Stato Civile di Torino

20 Ottobre 1941 XIX

Arlasia Maria ... Negrò, a. 62, da Manzo, casalinga ... - Pietro Gio... Giuliano ... - Franco Carlo ... - Peronetta Maria Luigia ... - Stiano, a. 82, da Cuneo, casalinga ... - Casanova Adele in Bernardi, a. 51, da Saluzzo, casalinga ... - Ciri Martino, a. 61, da Torino, pensionato ... - Borla Maria ... Favale, a. 63, da Lucca, casalinga ... - Strobbia Giuseppe ... industriale ... - Ferrero Giovanni Battista ... - Simonetti Carolina ... Gigli ... - Savioli Teresa in Bianchini ... - Camola Irene ... - Stefanino Felice ... - Zappaglia Carlo ... - Cossavero Margherita ... Bubbio, a. 80 ... - Rosso Domenico ... - Ruffinatti Domenico ved. Ricossa, a. 76, da Torino, pensionato - Uriotti Bernardo ... - Bazza Maria ... - Rossi Teresa ... Garbetti, a. 16 ... - Peroni Adele ... - Bruno Ermelinda ... - Guastone Giuseppe ... - Audisio Giovanni ... - Bertone Emilia ... - Caligia Giuseppe ... - Dattore Leone ... a. 71, da La ... (Francia).

Ieri alle ore 5 serenamente decedeva all'età di 79 anni il

Cav. Marcellino Mutti

Agricoltore industriale - Iscritto nel gran Libro d'Oro dei Benemeriti del lavoro

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Squarza Eva**, i figli cav. **Ferdinando** colla moglie **Iemmi Adalgisa**, **Esterina** col marito **Bonforti Mario**, comm. **Ugo**, **Carla** col marito dott. **Antonio Zanzucchi**, **Giovanni**, **Francesco** colla moglie **Boschi Lina**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in località piazza di Basilicanova per la chiesa parrocchiale indi per il cimitero di Basilicanova. Per espressa volontà dell'Estinto, non fiori ne carri, ma opere di carità.

Il presente serve anche di partecipazione personale. (000)

Parma, 21 ottobre 1941-XIX.

La ditta **Fratelli Mutti di Basilicanova** (Parma) annuncia la morte del (000)

Cav. Marcellino Mutti

padre dei Contitolari.

Improvvisamente e mancato all'affetto dei suoi cari

Prasso Guglielmo

Esercente

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, il genero, la nuora col piccolo **Guglielmino** che tanto adorava, suoceri, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10 partendo da via Martino Spanzotti 11. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Munito dei Sacramenti spirava

Strobbia Giuseppe

d'anni 39 — Industriale

Ne danno il triste annunzio la moglie **Lovera Giuseppina**; la mamma; i fratelli; il nipote; i suoceri, cognata, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 16 partendo da v. Orvieto 75. Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, c. Italia 236.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-185

Nel trigesimo della morte della compianta

ANTONIETTA FORESTO Ved. Bernacchi

verranno celebrate Messe nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi mercoledì 22 ottobre alle ore 8, 9, 10.

I figli e la figlia saranno grati a chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

La famiglia del compianto

Dott. Rag. Prof. Giovanni Negri

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia le Autorità, le Rappresentanze, l'Elar e tutte le gentili persone che presero parte al suo immenso dolore.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

MEMENTO

Mercoledì 22 corr. nella Parrocchia del Carmine, alle ore 7, 8, 9, 10,30, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **Comm. ALMERITO LORENZO**. La Famiglia, nel 15 anniversario della dipartita, lo ricorda agli amici ringraziando quanti si uniranno alle sue preghiere. 18785

Mercoledì 22 Ottobre ore 9 nella Chiesa N. S. di Lourdes, verrà celebrata una Messa a suffragio del compianto **Dott. CARLO RUBIN-BARATTA**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 18728

Valentina Gaglio

la giovine vezzosa attrice del teatro di prosa, scrive:

"Da che conosco TO-RADIA, guardo il calendario senza paura, sicura di poter conservare anche nell'avvenire lontano il fascino della mia giovinezza."

TO-RADIA lancia i nuovi prodotti:

ROSSETTI per le labbra (10 bellissimi colori) **LOZIONE ASTRINGENTE** per il volto **CREMA PER LE MANI**, ormonica.

FABBRICATI CON GLI STESSI PRINCIPI SCIENTIFICI CHE HANNO DATO COSÌ RAPIDAMENTE FAMA MONDIALE AGLI ALTRI PRODOTTI: CREMA TO-RADIA DA NOTTE, CREMA TO-RADIA DA GIORNO, CREMA TO-RADIA MORESCA, CREMA TO-RADIA ANTISOLARE, CIPRIA TO-RADIA (14 TINTE), BELLETTI IN POLVERE TO-RADIA (10 COLORI), LATTE DETERGENTE TO-RADIA, CREMA-SAPONE DA BARBA TO-RADIA

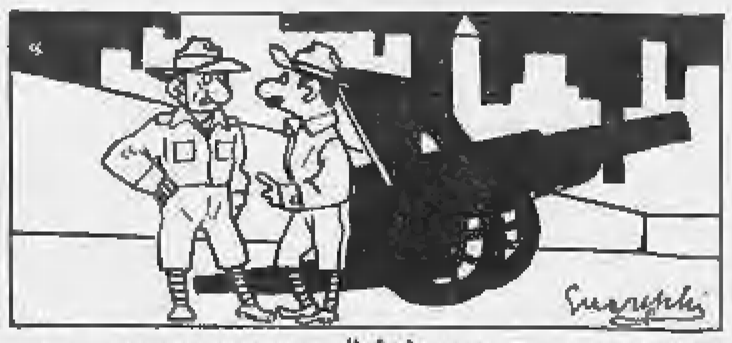
Preparazione della S.I.P.P.I. - Firenze - Via Jacopo Nardi, 88

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1950 eseguita nel Luglio 1941 in Roma e pubblicata nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1.— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Ciovasso 4 - Milano (Abbonamento al giornale L. 15.— annue): verifica gratuita per tutte le ... agli abbonati.

PROMESSE A STALIN

— Vi abbiamo promesso tre mesi fa 3000 carri armati e 10.000 aeroplani per dimostrarvi la nostra comprensione raddoppiamo la promessa.



U. S. A.

— La Russia ha l'orso, l'Inghilterra ha il leone, la Germania l'aquila, l'Italia la lupa; non c'è un animale che rappresenti l'America?
— Sì, Roosevelt.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 21 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 251

L'INSEGUIMENTO DEI RUSSI NEL BACINO DEL DONEZ

Gli Italiani all'assalto delle forze di Budienny

Superati di slancio i fossi anticarro e snidati i nemici, Fanti e Camicie Nere conquistano numerose località

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Dal fronte russo, 20 ottobre.

La foschia della pioggia ha già assorbito le Camicie Nere che pochi minuti fa hanno scavalcato il gigantesco fosso anticarro che sbarra la strada di P. — Io le veggo muoversi come ombre. Rianno in questo momento convergendo verso M., quelle isba laggiù fra gli alberi che, sfocati come sono nella foschia e indefiniti, sembrano forti di un castello incantato. I russi hanno ripreso a sparare con furore. Nell'opacità della pioggia i guizzi delle granate appaiono più sinistri, gli schianti si fanno più sordi e il brivido delle mitragliatrici meno stridulo e meno rauco, smorzato quasi dalla pioggia che cade compatta e consistente come materia solida.

Io mi trovo sul ciglio del fosso anticarro e attendo di passare, attendo cioè che altre Camicie Nere l'abbiano riempito di tronchi d'albero e di terra. E intanto esamino il fosso. Se non avesse i gradini, troppo ripidi quasi perpendicolari, se più in là non avvallasse con un angolo troppo rigido parrebbe un canale finito da poco e nel quale si potrebbe immettere l'acqua da un momento all'altro. Sul ciglio anteriore, contro la terra di [illegible] delle buche orizzontali poco profonde, ma sufficienti per ripararvi un uomo disteso. Altre più profonde e larghe le veggo sollevandomi sulla punta dei piedi, dietro il ciglio posteriore: sicuramente postazioni per armi automatiche. Contro le pareti posteriori, poi, risultano numerosi gradini abbozzati.

Ardui ostacoli superati

Le Camicie Nere salite dentro il fosso sono risalite su per mezzo di questi gradini tagliati con pochi colpi di piccozza, magari con le baionette o i pugnali.

La visione dell'attacco al fosso mi è ancora viva davanti agli occhi: le pattuglie che avanzano in fila indiana sparando con i fucili mitragliatori, che si appostano al ciglio correndo curve e vi si appostano. E il lancio delle bombe a mano. Ed i minuti di attesa, forse un minuto solo, ma che mi parve un'eternità prima di vederle riapparire sul ciglio opposto ed appostarsi di nuovo e spazzare con raffiche la zona antistante onde disperdere i nuclei nemici annidati fra i cespugli, dietro i pagliai o le ridotte in cemento armato delle artiglierie.

Adesso più che nell'attimo in cui veniva compiuta, io vedo la difficoltà dell'impresa. Le barriere si presentano come un ostacolo all'apparenza insuperabile. Ed il fosso e le postazioni per i tiratori e le armi automatiche, e più in là le ridotte in cemento armato per le artiglierie. Bastava stare lì ai propri posti, sparare e resistere. I russi stavolta, contrariamente a quanto hanno fatto fin qui, non hanno resistito, non hanno sparato fino all'ultimo?

Ecco, la spiegazione dell'improvviso cedere dei russi me la dà il servente di un cannoncino da 47 che, stufo di attendere il compimento del ponte, si è caricato il pezzo sulle spalle, si è lanciato a scivolare giù, lo ha portato dall'altra parte.

— I russi quando sono nelle trincee combattono, mi dice. Una volta scovati fuori [illegible] sono più così coriacei e duri. Siamo stati noi a scovarli di lì [illegible] il nostro fuoco. Avete visto, signor capitano, che fuoco?

Certo l'ho visto, l'ho ammirato il fuoco dei cannoncini, dei mortai e delle artiglierie. E posso constatarne ora la precisione e l'efficacia in tutte queste buche che costellano i due cigli e rendono difficile la mia ispezione lungo il fosso, in fondo al quale, testimoni inesorabili del combattimento recente, giacciono in pose strambe i cadaveri degli ultimi difensori.

Volontà italiana

La differenza fra il nostro soldato e il russo mi balza agli occhi in tutta la sua interezza. Poco fa, d'altronde, durante il breve, ma furioso combattimento, io riportavo netta l'impressione che il nostro soldato, come il camerata tedesco, più che all'impulso dei nervi ubbidisse nel combattimento ai riflessi della volontà. Il suo stesso slancio mi appariva come una espressione di volontà, e così il suo sangue freddo e la sua calma.

Agiscono quelle Camicie Nere come delle macchine. Intendiamoci bene; come macchine, non come automi, nel senso, cioè, che come macchine scattano al momento opportuno, rispondendo pronte al comando, regolate, precise, sicure. Non si erano lanciate all'assalto all'impazzata. Avanzavano guardinghe e circospette, approfittando d'ogni anfrattuosità del terreno, sfruttando ogni angolo morto.

Ben diverso è il soldato russo. Freddo all'apparenza e calmo, quasi apatico, egli registra in quell'apatica calma e freddezza il punto di maggior debolezza. Sono queste ultime doti di carattere fisiologico: o magari sono dovute ad atavismo di lunghi secoli di servilismo e di gleba. Non sono riflessi della volontà. E senza la volontà al momento del pericolo non è più l'uomo che agisce, ma agisce l'istinto animale con le sue manifestazioni che [illegible] dalla paura della morte all'accettazione passiva della morte.

Così quando sono nelle trincee, quando si sentono al chiuso, circondati, di sentirsi protetti dalla terra, i russi combattono, resistono, sparano fino all'ultima cartuccia e magari si fanno uccidere. Scovati fuori dalle trincee dal fuoco delle artiglierie e delle armi d'accompagnamento, dai carri e dalle manovre avvolgenti delle fanterie, il loro potenziale bellico con di-minuisce. Hanno un potere di resistenza, ma non sempre è sfruttato con la decisione con cui combattono nelle trincee. Così i carri, la corazza, il valore e le armi del carro creano nei carristi il senso della sicurezza, ne creano nel tempo stesso la calma con la quale essi muovono contro l'avversario e l'attaccano. Basta che la corazza sia incrinata, che il motore si arresti, che le armi s'inceppino perché i serventi invece di pensare alle possibilità di riparazione o di ripresa abbandonino il carro al suo destino.

Tutto questo spiega — in parte, si capisce — l'enorme quantità di carri perduti dai russi, i chilometri e chilometri di trincee preparate in antecedenza e quelle scavate sui due piedi non appena un reparto russo si attesta su una posizione qualunque e per un periodo di tempo qualunque. E spiega altresì come le continue e preparate fossi anticarro. La ricognizione, difatti, segnala fossi anticarro imponenti in preparazione a Stalino, a Voroscilovgrad, a Rostov. Ecco come.

Più tardi, passato il fosso anticarro, mi capita di rilevare una altra deficienza dell'esercito russo in confronto al nostro e al soldato germanico: lo scarso addestramento. Ecco come.

Fatta una breve sosta a M. per lasciare il passo, le Camicie Nere riprendono l'avanzata per conquistare M. altro villaggio tutto in lunghezza, quasi un sobborgo di P. Appena i nostri si muovono e si allargano, i russi si rimettono a sparare da maledetti.

I proiettili delle mitragliatrici arrivano a sciami, picchiano contro i recinti delle isba riducendoli in taluni tratti a schiumarole. I rami degli alberi saltano come falciati netti da un colpo d'accetta. Anche i mortai sovietici battono, adesso, riducendo le povere isba in frantumi, spaccandone pagliai, [illegible]. Ma i nostri sfilano al largo e passano con poche perdite.

Ad un tratto laggiù ai limiti della distesa dove le isbe si appoggiano al bosco, qualcosa si muove: sembra dapprima un'apparizione diabolica ondeggiante fra cielo e terra. Poi nella contrazione le forme a poco a poco si precisano: un carro armato sovietico. Subito appresso ne appare un secondo. Poi quattro altri avanzano a breve distanza. Si muovono lentamente, quasi pesantemente. E si fermano [illegible]. Ma con un certo movimento sembrano [illegible]. La breve puntata finiscono per tornare indietro, e a scomparire, meno uno che, accostandosi troppo in avanti, viene preso sotto il tiro dei nostri cannoncini ed immobilizzato per sempre.

Carri armati distrutti

Che cosa sono venuti a fare i sei carri sovietici? Per attaccarci? Per semplice esplorazione? Oppure segnalando la loro presenza intendevano incuterci rispetto? Non so. Certo hanno manovrato in modo da dare ad una nostra Compagnia anticarro il tempo necessario per portare sotto i pezzi, piazzarli, puntare con calma, sparare, correggere il tiro e colpire.

Ai carri armati si sostituiscono poco dopo dei cannoncini portati avanti da autocarri dai cui sparano a volta di collo, ma in modo disordinato e senza un obiettivo preciso. Ai cannoncini fanno coro nei pressi di M. mitragliatrici e mortai con una massa imponente di fuoco. Più che di fronte il fuoco è diretto ai fianchi, nel senso cioè della sua larghezza, cosicché l'aggiramento è reso difficile e lungo. Nondimeno i nostri passano ancora, sempre con perdite minime.

Pare un miracolo che sotto tanto fuoco le perdite risultino così ristrette. Ma non è un miracolo. E' invece il risultato dell'addestramento dei nostri uomini e della tecnica dei quadri, addestramento e tecnica di cui, ad eccezione di determinati reparti e di alcune specialità, scarseggiano i russi. Per la mancanza di addestramento, difatti, io ho notato oggi in altre occasioni come i russi non sappiano muoversi sul terreno scoperto o si muovano male, non sappiano sfruttare le armi che posseggono e che per quantità e qualità potrebbero agevolmente sbarrare la strada a qualunque esercito.

Che [illegible] basta saper sparare un'arma per diventare soldati. Né basta premere il grilletto di una mitragliatrice o magari di un fucile automatico per diventare un buon mitragliere. Per diventare un buon soldato occorre possedere quello che in gergo militare si chiama il senso del terreno, vale a dire una visione immediata e precisa del campo di battaglia per portare il carro nelle migliori condizioni di offesa o di difesa; un buon tiratore occorre possedere una visione ed un preciso intuito delle insidie avversarie per evitarle dapprima e controbatterle poi. Lo stesso per il mitragliere: ogni raffica deve sempre essere calcolata e soprattutto deve avere un bersaglio preciso.

I mitraglieri russi, invece, mi hanno dato l'impressione di sparare con poca precisione, di insistere contro bersagli che non contano, di sprecare colpi in zone di nessun interesse. In breve, di non saper sfruttare il mezzo sul terreno, di opporre alla nostra mobilità, manovra o astuzia altrettanta mobilità, manovra e astuzia.

Ripeto, a parte certi reparti e determinate specialità, la massa dei soldati russi difetta di addestramento. Eppure i capi sovietici, con una propaganda capillare imponente, con una profusione di mezzi e di denaro incredibili, con insistenza e costanza, non [illegible] gli sforzi per creare nel russo anzitutto l'idea della ineluttabilità della guerra «per la difesa della patria bolscevica contro il capitalismo e il fascismo», per infondergli la passione per la guerra, l'attaccamento all'esercito, farne, infine, un soldato. Si può dire che tutta la storia della propaganda e della profusione di mezzi e di denaro è quanto mi ha colpito di più in Russia, più che i Kolkhoz, più che le abominevoli officine, più che le armi stesse.

Vi basti un esempio. Conquistato M., io rimasi a M. per passarci la notte. E' già, più [illegible] nelle scuole elementari del paese. E'... una borgata di 50-60 isbe, 300-400 abitanti al massimo. Le scuole elementari sono un edificio in muratura a due piani con aule spaziose, moderne, piene di luce. Sono scuole-modello. Tutti i villaggi russi, anche quelli più piccoli di M. posseggono scuole del genere. Se poi arrivano a 2-3 mila abitanti sicuramente [illegible] dotati di una scuola tecnica.

Scuola russa

Il regime sovietico ha profuso miliardi nelle scuole. E' la verità. Bisogna dirlo. [illegible] bisogna anche dire perché li ha profusi, svelare quale era il suo segreto. Combattere l'analfabetismo? Per elevare il contadino russo tenuto per secoli in stato di servilismo e di gleba? Non per questo; ma per creare dei soldati.

Basta entrare in una scuola qualunque come sono entrato io, compulsare le biblioteche, per averne la conferma. A parte le opere di Lenin e di Carlo Marx, i discorsi di Stalin e la storia della rivoluzione, tutti i volumi sono di carattere tecnico e militare. A profusione troverete manuali di volgarizzazione della guerra e dei metodi per fare la guerra, manuali rimarchevoli scientifici e specializzati: dal manuale di tattica a quello di artiglieria, dal manuale per l'uso delle armi automatiche a quello per i carri d'assalto. Volumi di 200-300 pagine insegnano i vari modi di comportarsi sul terreno per attaccare o per difendersi, per scavare trincee e ricoveri, appostare armi a terra, nelle [illegible], persino sugli alberi.

Fotografie, disegni e grafici illustrano e semplificano l'insegnamento. A questo si aggiungono i volumi — come dire? — lirici, la esaltazione cioè della guerra, della vita militare dell'esercito rosso e delle sue specialità, dai carristi ai paracadutisti. L'abecedario stesso è uno di tali volumi. In molti villaggi inoltre ho notato torri speciali per l'addestramento dei paracadutisti. In tutti o [illegible] quasi tutti esistono tiri a segno e campi per il lancio delle bombe a mano.

In breve, come tutto il complesso industriale dell'U.R.S.S. venne impostato per scopi puramente militari, per scopi identici vennero impostate le scuole. L'industria doveva fornire armi, la scuola creare lo spirito e la passione, fornire l'insegnamento o l'addestramento. L'esercito sovietico, perciò, almeno secondo gli intendimenti dei capi doveva essere la risultante di venti anni di industrializzazione del paese e nel tempo stesso di venti anni di scuola. Ma se con l'industria fu possibile ai capi sovietici creare delle armi, non altrettanto con la scuola fu possibile creare dei soldati.

Come si spiega un fallimento del genere?

Per conto mio almeno si spiega così. Anzitutto per la mancanza fisiologica di riflessi nell'uomo russo, di riflessi che creano la calma, provocano lo slancio e danno la serena valutazione del pericolo e un cosciente disprezzo della morte, virtù indispensabili ad ogni soldato. In secondo luogo perché la massa dei soldati russi è composta di contadini. Osserverà qualcuno che gli operai in Russia superano i 60 milioni. Giusto. Ma su questi 60, 50 milioni almeno erano contadini che, su semplice requisizione divennero metallurgici, macchinisti, specialisti vari, cioè si iniziarono a mestieri singolarmente estranei alle capacità intuitive dei russi.

Contadini e operai

Ora come da questi contadini, che per natura e testardaggine non possono mai raggiungere quella che gli americani chiamano l'«efficienza» dell'operaio, vale a dire l'adattamento, l'intuizione, l'occhio e la prontezza; come da questi contadini, dico, venne richiesta l'attuazione pratica e precisa, calcoli e somme che i teorici dei piani quinquennali avevano stabilito con vigore scientifico sull'operaio perfetto; così ai medesimi ed a milioni di loro fratelli venne richiesto l'uso di armi automatiche, troppo complicate e perfette, di mezzi bellici estranei alla loro mentalità e alla loro stessa natura. Non sono diventati operai e non sono nemmeno diventati soldati. Come nelle officine, nei ranghi dell'esercito sono rimasti quelli che erano nella tundra, nelle steppe e nei campi, perché nessuno come il contadino russo ama la terra e il lavoro della terra, nessuno come lui è attaccato alla terra e chiuso a tutto quanto non si riferisca alla terra.

Questo per la truppa. Per i quadri si è ripetuto l'errore commesso nelle officine. Si sa che per industrializzare, i capi sovietici dovettero creare il 75 per cento degli operai e l'80 per cento dei tecnici. All'inizio i tecnici furono fatti venire dall'estero e se ne approfittò per crearne dei «nostrani». In tre anni in Russia si poteva diventare ingegnere. Per i quadri, però, all'avvento del comunismo e subito dopo non erano gli ufficiali che mancavano, ma per la più si trattava di gente infida al regime. Vennero sostituiti [illegible] altri creati e promossi.

Ora in guerra ufficiali e soldati seguono i metodi dell'ingegnere e degli operai nelle officine. Come costoro non consacrarono i loro sforzi che a finire la quota di lavoro imposta ad ognuno senza curarsi del modo in cui la finivano, così in guerra ufficiali e gregari non badano che a sparare, bene o male non importa, purché nelle relazioni ai comandi superiori figuri una massa ingente di munizioni consumate.

Per questo — e per il superiore addestramento dei nostri — le perdite per la eliminazione della pericolosa testa di ponte sovietica a P. sono state minime, quasi nulle, come restano proporzionalmente ridotte le perdite germaniche nel corso della campagna. Per questo — e per la superiore concezione del Comando supremo germanico, per quella spregiudicatezza tattica e strategica dei comandi dipendenti — la Russia sovietica perderà la guerra.

Paolo Zappa

Pionieri del nazionalsocialismo nei paesi occupati dell'Est

Giovani inviati da Berlino a svolgere opera politica economica e amministrativa nelle terre liberate e conquistate

Berlino, 20 ottobre.

All'Ordensburg di Crossinsee il dott. Ley ha proceduto alla investitura di un certo numero di giovani capi (uomini e donne) che avendo frequentato un corso speciale aspettano di essere mandati nei territori occupati dell'est a svolgere, come si esprime l'Agenzia ufficiale tedesca, «un intenso lavoro» e assolvere «compiti importanti». L'Agenzia spiega che «nel quadro dell'attività di guerra delle Ordensburgen è stata impartita a questi uomini e a queste donne l'istruzione necessaria per la loro futura opera politica, economica e amministrativa».

Nell'orbita germanica

Bisogna sapere che cosa sono le Ordensburgen. Sono istituti senza parallelo in altri paesi. In Germania le chiamano anche Führerschulen perché appunto si tratta di scuole che devono assicurare i capi al Reich di domani. Ce ne sono ora tre — a Crossinsee, in Pomerania, a Vogelsang, in Renania, e a Sonthofen, in Baviera — e ciascuna in tempo normale ha un migliaio di allievi che sono scelti dal Partito con criteri razziali e politici e che fanno un corso triennale. All'inizio della guerra le scuole rimasero vuote essendo gli allievi andati a combattere. Ma sorgendo ora improvvisamente in seguito alle vittorie di Russia il bisogno di persone di fede nazional-socialista inconcussa e di preparazione dottrinale completa, la scuola di Crossinsee è stata aperta e un contingente di allievi è stato ripreso dalle forze armate ed educato per la missione speciale che gli sarà affidata nelle nuove regioni dove si intende riorganizzare tutto da capo a fondo.

Il dott. Ley ha tenuto ai giovani una allocuzione avvertendoli che «il lavoro da svolgere avrà importanza per la Germania e per l'Europa» e esortandoli «a tenere sempre presente che sarà un lavoro da pionieri all'inizio di una nuova era tedesca» e che essi «collaboreranno a una missione alla quale si ispirano tutti i popoli europei derivanti dal medesimo ceppo».

Questo solenne congedamento dei funzionari dell'est è oltremodo interessante. Esso infatti — insieme ad altre manifestazioni delle ultime settimane, come ad esempio il discorso del ministro Funk a Koenigsberg e le interpretazioni che ne ha dato la stampa germanica — contribuisce a far luce sull'avvenire dei paesi sottratti al dominio del bolscevismo. Nulla è stato mai detto di concreto al riguardo. Ma come si capisce dalle parole di Funk e ancora meglio dall'invio di uno stato maggiore politico e amministrativo nelle zone orientali, queste ultime sono destinate a entrare definitivamente nell'orbita dell'influenza tedesca, sebbene non sia possibile indovinare ancora quale forma verrà data all'annessione.

Quando si dice regioni orientali si intende parlare dei territori ex sovietici e degli ex stati baltici, Lituania, Lettonia ed Estonia. La loro posizione economica, sociale e politica è naturalmente diversa e perciò è diversa la suscettibilità di assorbimento. Gli Stati baltici si inseriranno più rapidamente nel complesso continentale perché fecero parte sempre dello spazio culturale europeo e la sovietizzazione in un anno di «protettorato» bolscevico non ha avuto tempo di penetrare in profondità: e poi perché quest'anno bolscevico è stato in realtà la migliore preparazione politica antibolscevica che si potesse desiderare. Tra gli Stati baltici e la Germania non ci saranno più barriere a cominciare da quelle doganali. In proposito si può affermare anzi che la fusione è già avvenuta e che il legname, il burro, i suini e il lino dei paesi baltici sono ormai acquisiti alla economia tedesca.

Ricostruzione dalle fondamenta

Non così facile invece sarà l'opera riorganizzativa nelle provincie ex sovietiche dove bisogna ricostruire dalle fondamenta non solo materialmente ma anche socialmente e politicamente e in molte zone anche demograficamente; senonché il lavoro è stato cominciato subito e sarà continuato con la massima energia dovendo fra l'altro queste regioni servire al consolidamento dell'economia di guerra. Se si considera la molteplicità dei problemi che occorrerà risolvere nelle ex provincie bolsceviche — le più difficili da assorbire totalmente — è da credere che gli allievi delle Ordensburgen licenziati a Crossinsee in questi giorni siano destinati in maggior numero a occupare posti direttivi appunto qui dove non si tratta di raccogliere ma seminare.

Perché si esige tanta preparazione dei [illegible]? Perché economia, politica e sociologia sono questioni che si danno la mano. Se si pensasse soltanto alla prima e soltanto al periodo di guerra le altre due indubbiamente potrebbero essere neglette. Ma negligerle sarebbe come far credere che il bolscevismo sconfitto possa un giorno rialzare il capo e approssimarsi nuovamente allo spazio europeo. Siccome però è proprio questo che si vuole evitare, si ritiene logico di apprestare fin da ora gli strumenti che dovranno trasformare radicalmente quelle regioni e adeguarle in ogni senso al resto dell'Europa.

A poco a poco in [illegible] sarà ripristinata la proprietà privata e già le banche tedesche hanno cominciato a gettare una rete di filiali che costituiranno i gangli del finanziamento della produzione nell'est. Dal punto di vista economico, come da quello politico insomma le regioni orientali diventeranno un vallo difensivo di fronte all'oriente: un vallo che come appare naturale farà parte della organizzazione dell'Europa e sarà quindi in ogni senso europeo. Questa è la sostanza dei progetti germanici: i dettagli, ripetiamo, non sembrano ancora essere stati fissati.

Giorgio Sansa

Una manovra infame

Il sottosegretario americano Long tenta insidiare l'amicizia italo-tedesca

Berlino, 20 ottobre.

Nel [illegible] dell'odierna conferenza della stampa estera, da fonte competente sono state stigmatizzate con parole roventi le dichiarazioni fatte dal Sottosegretario di Stato americano Long. Costui, come è noto, ha affermato che il Führer avrebbe chiesto al Duce di mettere a sua disposizione un milione di uomini, e precisamente 850 mila, per rimpiazzare le forze tedesche in Francia e in Serbia, e il resto per il fronte orientale. «E' chiaro, ha soggiunto Long, che il Führer si propone con ciò di colmare almeno in parte, i vuoti paurosi causati dalle armate sovietiche, e nel medesimo tempo di indebolire il potenziale bellico dell'Italia al segno che questa non sarà più in grado di respingere ogni ulteriore richiesta e si troverà alla mercè di Berlino». Si è creduto poi [illegible] conferire maggior veridicità alle dichiarazioni del sottosegretario sottolineando che esse sono state fatte subito dopo l'arrivo a Washington dell'ambasciatore americano Philips.

«Siamo alla presenza — si è dichiarato da fonte competente — di una [illegible] infame, che nel suo genere, è senza precedenti. L'obiettivo di essa è chiarissimo. Si tenta di suscitare l'atroce sospetto che il Reich, pur di realizzare i suoi fini, sarebbe pronto a tradire e pugnalare il proprio amico ed alleato. In tutta la nostra storia non esiste un episodio che neppure lontanamente possa legittimare anche solo il pensiero che i tedeschi siano capaci di una simile infamia. Altrettanto non può dirsi, invece, della storia anglosassone. Da quando esiste l'amicizia italo-tedesca dall'inizio della crisi in Abissinia e via via alla crisi cecoslovacca e all'inizio della guerra, è stato un susseguirsi di prove indiscutibili di solidarietà in atto. Sempre e dovunque ci si è aiutati ad appoggiarsi a vicenda e questa solidarietà è diventata piena ed assoluta proprio nel corso del presente conflitto. Basterà ricordare, fra l'altro, che mentre un corpo germanico combatte da mesi in Libia fianco a fianco coi camerati fascisti, un corpo italiano combatte in Ucraina fianco a fianco con i camerati nazionalsocialisti. E basterà ricordare che nel Mediterraneo le forze italiane dell'aria e del mare hanno dato e continuano a dare un contributo prezioso al trionfo della causa comune. Quanto all'affermazione di un milione di italiani per colmare i vuoti sul fronte orientale, basterà osservare che le forze germaniche impegnate nei vari settori sono più che sufficienti per sgominare i superstiti resti [illegible] forze nemiche».

L'alto funzionario [illegible] colto infine l'occasione per testimoniare la sua ammirazione per i soldati italiani che si battono dappertutto con grande eroismo.

«Il mondo deve inchinarsi — egli ha detto — davanti a soldati come quelli che a Gondar riescono in condizioni veramente incredibili a tener testa a forze nemiche soverchianti e sono decisi a battersi sino all'ultimo».

(Stefani).

Due popoli, una guerra

Roma, 20 ottobre.

Da parte anglosassone si fanno continui tentativi per cercare di turbare la salda alleanza italo-germanica diffondendo ora notizie tendenziose contro l'Italia ed ora contro la Germania. L'ultimo di questi tentativi lo ha fatto il sottosegretario di Stato nord-americano Long. Sono tentativi senza [illegible] comune i quali volta per volta si infrangono contro l'intelligenza del popolo germanico e del popolo italiano che per essere a contatto immediato della realtà sanno bene come stiano le cose.

L'alleanza italo-germanica è l'alleanza di due popoli che si sentono uniti sul piano storico e sul piano rivoluzionario e che sino dal primo giorno della lotta in comune si sono aiutati l'un l'altro nel miglior modo possibile, cercando di disturbarsi il meno possibile. Le due economie di guerra si sono completate ovunque era possibile e si sono aiutate fraternamente là dove il completamento non poteva verificarsi. La formula «due popoli una guerra» è stata applicata al cento per cento sul piano militare, politico, diplomatico ed economico con la più assoluta lealtà e senza la più piccola riserva. L'alleanza italo-germanica appartiene a quel tipo di alleanze che la mentalità anglosassone riesce difficilmente a capire perché simili alleanze oneste e totalitarie esulano dalla sua maniera di concepire la vita internazionale e i rapporti fra i popoli. Sul piano militare la Germania e l'Italia sono partite dalla premessa che ogni colpo inferto da una delle nazioni al nemico comune, era dato anche dall'altra. I soldati italiani che si sono strenuamente battuti in condizioni difficilissime in Etiopia, in Albania e in Libia sapevano di battersi per l'Italia e per il loro alleato germanico così come i potenti eserciti germanici che lottavano nei Balcani e in Russia sapevano di combattere per la Germania e per l'amica Italia.

L'insinuazione anglosassone dimostra semplicemente che gli anglosassoni, fuori della realtà, come sempre dimenticano che le forze armate italiane e germaniche sono le forze di un'unica rivoluzione ideale; ovunque questa rivoluzione vince, vincono le due nazioni che con le loro bandiere unite rappresentano il nuovo pensiero politico e sociale scaturito dall'Europa.

La Lega delle Nazioni emigrata oltre Atlantico

Ginevra, 20 ottobre.

Alla Camera dei Comuni britannica un deputato ha voluto chiedere notizie sulla Lega delle nazioni.

Come informa il *Times*, a tale domanda il Sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri, Law, ha dichiarato che la Lega è stata trasferita oltre mare. A Ginevra sarebbero ancora attivi soltanto alcuni «posti di ascolto». La [illegible] economica e finanziaria si troverebbe attualmente a Princeton, negli Stati Uniti. L'ufficio del tesoro non è ancora passato oltre [illegible], ma si è trasferito a Londra, da dove, del resto il sinedrio ginevrino riceveva sempre la mesata. L'ufficio internazionale del lavoro infine ha levato le tende per stabilirsi a Montreal.

Generale americano aggredito dai propri soldati

New York, 20 ottobre.

Durante le manovre che si svolgono attualmente negli Stati Uniti, il generale di brigata Lloyd Redendall si è lamentato, durante un rapporto agli ufficiali, di essere stato aggredito dai propri soldati. Il fatto costituirebbe un episodio della grave mancanza di disciplina che regna nell'esercito americano. Le forze del generale Redendall sono di stanza a Camden, nella Carolina del Sud.

Non contrabbandiera ma spione era il pugile svedese Anderson

Stoccolma, 20 ottobre.

La polizia di Stoccolma, continuando le indagini sulla criminosa attività della spia scoperta, ha [illegible] dall'ex-campione europeo di pugilato Andersen, ha scoperto che tanto questi come i suoi complici esercitavano lo spionaggio ai danni della Svezia.

Il Ministro Togo proclama la decisione del Giappone

a raggiungere le proprie mète

Tokio, 20 ottobre.

«L'onore dell'impero giapponese deve essere difeso a tutti i costi» ha dichiarato il nuovo Ministro degli Esteri Togo in un discorso radiodiffuso. «Lo scopo finale del Giappone rimane nel mantenimento e nella creazione della pace mondiale» ha continuato Togo, «ma per l'esistenza del Giappone ed il suo onore, il popolo giapponese deve essere deciso a difendere il Paese ed adempiere alla sua missione storica». «Se il Giappone riesce nella prova attuale, il suo avvenire sarà grande» ha terminato il Ministro degli Esteri.

La stampa giapponese pone in rilievo che, dopo le dichiarazioni del nuovo Primo Ministro generale Tojo e del ministro degli Esteri Togo, c'è da sperare che le Potenze i cui interessi si trovano nella sfera di attività del Giappone, comprendano finalmente che qualunque tentativo fatto per impedire a questa nazione di raggiungere le proprie mete non ha alcuna possibilità di riuscita. Tali nazioni debbono inoltre rendersi conto della determinazione giapponese nei confronti della realizzazione del programma nazionale, il quale del resto non mira ad aggressioni, né a conquiste territoriali.

Un colloquio Funk-Riccardi e una visita al Ministro Ricci

Roma, [illegible] ottobre.

Il Ministro Funk ha avuto oggi un cordiale colloquio col Ministro Riccardi, nella sede del Ministero per gli Scambi e Valute.

Dopo la solenne cerimonia allo *Studium Urbis* l'ospite è intervenuto con le personalità del seguito a una colazione offertagli dal Governatore della Banca d'Italia.

Nel pomeriggio, proseguendo nella presa di contatto con gli esponenti dei nostri organi economici e corporativi, si è recato al Ministero delle Corporazioni. Qui egli è stato ricevuto dal Ministro Ricci col quale, presenti i Sottosegretari Amicucci e Cianetti, ha avuto un colloquio improntato a grande cordialità.

In serata il dott. Funk è intervenuto a un ricevimento svoltosi all'Ambasciata di Germania. Al ricevimento hanno partecipato numerose personalità del mondo politico economico e industriale italiano.

I soldati germanici irrompono in un villaggio incendiato dai sovietici.

I prezzi dei pasti

Nei ristoranti un avviso stampato deve darne comunicazione al pubblico

Roma, 20 ottobre.

I prezzi dei pasti recentemente fissati dai Comitati provinciali per ogni categoria, devono intendersi come massimi.

I singoli esercizi sono tenuti pertanto a determinare il prezzo fisso adottato, dandone comunicazione al pubblico mediante avviso stampato.

In ogni caso i prezzi dei singoli esercizi non potranno essere unitariamente superiori a quelli in precedenza praticati.

Incendio in galleria a Milano

5 vigili del fuoco all'ospedale

Milano, 20 ottobre.

Un incendio, che ha potuto essere domato soltanto stamane all'alba, è scoppiato la notte scorsa verso le due in locali sotterranei della galleria Vittorio Emanuele adibiti a magazzini di un noto ristorante-bar. Tale incendio si ritiene sia stato provocato da un mozzicone acceso di sigaretta gettato involontariamente da qualche passante e finito attraverso le feritoie che servono per l'aerazione dei locali sotterranei. Alimentato da alcune damigiane di alcole, il fuoco prese presto proporzioni allarmanti che l'intervento pronto dei vigili circoscrisse rapidamente. Senonché il primo gruppo di questi vigili, sceso nelle cantine per iniziare la manovra di spegnimento, veniva colto da asfissia a causa dell'intenso fumo e cinque di essi dovettero essere trasportati al Policlinico. Le condizioni delle vittime non si ritengono allarmanti e il danno ascende a diverse migliaia di lire.

Degente in un ospedale derubato del portafoglio

Milano, 20 ottobre.

Non è di tutti i giorni la notizia di un furto operato ai danni di un degente in un ospedale. Eppure oggi al ricoverato del padiglione del Policlinico di via Pace, Giuseppe Conda veniva involato il portafoglio contenente alcune centinaia di lire, che teneva sotto il materasso del proprio letto. In seguito alle indagini del furto è stata accertata la colpa del vicino di letto del Conda, tale Bruno Pa[illegible], di anni 33, abitante in via Marghera 28.

Lieve incidente ferroviario con cinque feriti leggeri

Trieste, 20 ottobre.

Stamane, in seguito a un non grave scontro ferroviario avvenuto sotto la galleria San Giuseppe Chiusa, sono rimaste ferite leggermente cinque persone che sono state trasportate all'ospedale Regina Elena. Per il lieve incidente il servizio ferroviario sulla linea è rimasto interrotto brevemente.

Mentre gioca al calcio un diciottenne muore

Padova, 20 ottobre.

Il giovane Agostino Trentin, di 18 anni, abitante in Riviera Paleocapa, stava giocando al calcio con altri ragazzi nel cortile della Giunta diocesana, in via San Tomaso, quando fu veduto accasciarsi a terra. Prontamente soccorso dai compagni di gioco, veniva trasportato a casa ove, appena giunto, cessava di vivere. Una paralisi cardiaca, come constatava poi un sanitario, lo aveva ucciso.

Sottraggono grano all'ammasso e sono condannati a tre mesi

Asti, 20 ottobre.

E' terminato stamane al nostro Tribunale il processo contro certi Brosio Giuseppe, d'anni 41, e Ponzio Luigi d'anni 29, Picollo Beniamino, d'anni 40, del Comune di Cinaglio, perché si erano messi d'accordo ed insieme avevano sottratto sei quintali di grano all'ammasso. Il Ponzio ed il Picollo sono stati condannati a tre mesi ed a 400 lire di multa; il Brosio a due mesi ed a 400 lire di multa.

Un fiasco d'olio a 110 lire

Bologna, 20 ottobre.

La squadra annonaria della Questura ha proceduto all'arresto di certo [illegible] Giorgio Morelli per avere venduto a certo [illegible] un fiasco d'olio per 110 lire.

Bimba uccisa da un montone

Modena, 20 ottobre.

A Montecreto la bambina [illegible] Teresa Caselli, di 7 anni, stava pascolando un gregge, quando improvvisamente un montone infuriato l'aggrediva e a colpi di cornate la riduceva in fin di vita. Il cadavere della povera piccina venne scoperto dai familiari che, allarmati, ne facevano ansiosamente ricerche.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA